

ONOREVOLI DEPUTATI! –

La gestione del bilancio per l'esercizio finanziario 2019 ha prodotto le risultanze di seguito descritte.

RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA E RACCORDO CON IL SEC 2010

Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato presenta i risultati complessivi indicati nella Tavola 1. Gli stessi risultati, espressi al netto delle regolazioni contabili e debitorie, (riportate in dettaglio più avanti nella Tavola 9), si modificano come evidenziato nella Tavola 2.

Il conto consuntivo presenta, inoltre, le entrate per proventi e la spesa per missioni, come riportato nelle Tavole 3 e 4.

Nelle Tavole 5 e 6, infine, si forniscono elementi di raccordo tra il Rendiconto generale dello Stato e il conto economico dello Stato elaborato secondo i criteri della Contabilità nazionale previsti dal SEC 2010 (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali).

In generale, si precisa che le considerazioni che seguono nella presente relazione, si riferiscono, salva diversa indicazione, ai dati considerati al lordo delle regolazioni contabili e debitorie.

Ai fini della lettura delle tabelle, si fa presente che eventuali squadrature derivano dall'arrotondamento dei dati in milioni di euro operato dai sistemi elettronici.

Tavola 1 – Risultati differenziali al lordo delle regolazioni contabili e debitorie

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
a) Operazioni finali				
Entrate	584.714	542.266	605.584	544.134
Spese	642.153	675.426	603.287	610.629
Saldi	-57.439	-133.160	2.297	-66.495
b) Operazioni complessive				
Entrate	876.824	911.663	865.993	804.543
Spese	871.112	904.598	823.178	830.277
Saldi	5.712	7.065	42.815	-25.734
	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
c) Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	-8.326	-79.619	49.972	-29.773
Saldo netto da finanziare	-57.439	-133.160	2.297	-66.495
Indebitamento netto	-54.849	-129.918	4.845	-64.115
Ricorso al mercato	-286.398	-362.332	-217.594	-286.143
Saldo complessivo	5.712	7.065	42.815	-25.734
Avanzo/Disavanzo Primario	19.537	-56.013	70.669	2.048

Tavola 2 – Risultati differenziali al netto delle regolazioni contabili e debitorie*(in milioni di euro)*

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
a) Operazioni finali				
Entrate	552.838	510.391	574.143	513.253
Spese	607.571	640.244	569.339	576.641
Saldi	-54.733	-129.853	4.804	-63.388
b) Operazioni complessive				
Entrate	844.949	879.788	834.551	773.662
Spese	836.530	869.416	789.230	796.289
Saldi	8.419	10.372	45.321	-22.627
	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
c) Risultati differenziali				
Risparmio pubblico	-5.205	-75.898	53.092	-26.053
Saldo netto da finanziare	-54.733	-129.853	4.804	-63.388
Indebitamento netto	-52.143	-126.611	7.351	-61.008
Saldo complessivo	8.419	10.372	45.321	-22.627
Avanzo/Disavanzo Primario	22.244	-52.707	73.176	5.154

Tavola 3 – Entrate per provento

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti	Incassi complessivi
	CP	CS		
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	505.532	478.247	513.990	479.633
Entrate ricorrenti	502.405	475.121	510.675	476.435
Accisa e imposta erariale su altri prodotti	7.847	7.847	8.336	8.083
Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	26.648	26.648	26.238	26.028
Altre imposte dirette	11.056	11.040	10.366	10.085
Altre imposte indirette	10.892	10.892	10.826	10.838
Imposta sul reddito delle persone fisiche	197.578	190.641	201.840	192.772
Imposta sul reddito delle societa'	39.786	33.224	39.569	35.646
Imposta sul valore aggiunto	155.141	141.553	160.667	141.166
Imposte gravanti sui giochi	6.832	6.832	6.934	6.912
Imposte sui generi di Monopolio	10.789	10.789	10.691	10.561
Lotterie ed altri giochi	313	313	365	357
Lotto	8.050	8.050	7.624	7.631
Registro, bollo e sostitutiva	12.571	12.391	12.139	11.632
Sostitutive	14.901	14.901	15.079	14.724
Entrate non ricorrenti	3.127	3.127	3.315	3.198
Altre imposte dirette	-	-	49	49
Altre imposte indirette	806	806	805	787
Condoni dirette	832	832	263	191
Condoni indirette	49	49	18	15
Sostitutive	1.440	1.440	2.180	2.157
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	76.341	61.224	89.463	62.393
Entrate ricorrenti	71.510	56.392	85.048	57.978
Proventi speciali	1.687	1.687	1.541	1.510
Entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali	4.645	4.645	5.199	5.176
Redditi da capitale	14.291	12.016	14.110	12.271
Risorse proprie dell'Unione Europea	2.500	2.500	2.362	2.302
Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	16.872	4.075	28.797	4.028
Entrate derivanti da movimenti di tesoreria	214	214	238	238
Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari	18.627	18.581	21.451	21.121
Entrate derivanti dalla gestione delle attività già svolte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	12.674	12.674	11.350	11.333
Entrate non ricorrenti	4.832	4.832	4.415	4.415
Entrate di carattere straordinario	4.832	4.832	4.415	4.415
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	2.840	2.795	2.132	2.109
Entrate non ricorrenti	2.840	2.795	2.132	2.109
Vendita dei beni dello Stato	43	43	39	39
Altre entrate in conto capitale	2.797	2.752	2.093	2.070
TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI	292.111	369.396	260.409	260.409
Entrate ricorrenti	292.111	369.396	260.409	260.409
Gestione del debito pubblico	292.111	369.396	260.409	260.409
TOTALE COMPLESSIVO	876.824	911.663	865.993	804.543

Tavola 4 – Spese per Missione

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Impegni	Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.048	1.280	873	889
- Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	685	693	658	626
- Casa e assetto urbanistico	490	628	476	395
- Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	268	311	265	221
- Competitività e sviluppo delle imprese	24.210	25.094	23.405	22.928
- Comunicazioni	760	1.002	725	838
- Difesa e sicurezza del territorio	21.983	23.008	21.641	22.348
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	39.509	41.067	36.599	36.193
- Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	12.086	14.605	11.738	11.897
- Energia e diversificazione delle fonti energetiche	596	753	587	270
- Fondi da ripartire	2.159	3.965	1.206	203
- Giovani e sport	903	1.027	902	998
- Giustizia	9.384	9.879	8.630	8.674
- Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	3.617	4.401	3.379	3.151
- Infrastrutture pubbliche e logistica	3.935	6.684	3.751	2.759
- Istruzione scolastica	49.787	51.083	49.356	48.727
- Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	8.446	8.685	8.415	8.571
- L'Italia in Europa e nel mondo	24.269	24.303	23.595	23.623
- Ordine pubblico e sicurezza	11.941	12.318	11.507	11.261
- Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.363	2.363	2.363	2.362
- Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	92.358	94.166	87.068	89.084
- Politiche per il lavoro	11.448	15.661	7.996	8.062
- Politiche previdenziali	96.383	96.531	84.596	89.586
- Regolazione dei mercati	50	61	26	27
- Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	123.141	138.296	122.815	133.272
- Ricerca e innovazione	3.676	4.042	3.648	3.570
- Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	3.503	3.922	3.049	3.185
- Soccorso civile	8.629	8.547	8.517	6.644
- Sviluppo e riequilibrio territoriale	7.010	2.165	7.010	2.165
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.511	2.199	1.445	1.439
- Turismo	52	58	43	37
- Tutela della salute	1.583	1.698	1.393	1.218
- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	2.753	3.130	2.619	2.094
Totale	570.537	603.623	540.295	547.315
Debito pubblico	300.575	300.975	282.882	282.963
Totale complessivo	871.112	904.598	823.178	830.277

Tavola 5 – Trascodifica delle categorie economiche del bilancio dello Stato rispetto al SEC 2010
(in milioni di euro)

Categoria economica del Bilancio dello Stato		Rendiconto- (Competenza)	Rendiconto - (Cassa)	Classificazione SEC2010 del Bilancio dello Stato		Competenza	Cassa
ENTRATE				TITOLO I : TRIBUTARIE			
TITOLO I : TRIBUTARIE				TITOLO I : TRIBUTARIE			
CAT I	Imposte sul patrimonio e sul reddito	269.346	255.623	D5	Imposte dirette	240.071	226.872
CAT. II +III+IV+V	Imposte indirette totale	244.644	224.010	D2	Imposte indirette	231.829	208.834
TITOLO II : EXTRATRIBUTARIE				TITOLO II : EXTRATRIBUTARIE			
CAT VI	Proventi speciali	916	945	P1	Vendita beni e servizi	6.141	4.415
CAT VII	Proventi di servizi pubblici minori	32.151	24.172				
CAT VIII	Proventi dei beni dello Stato	339	307	D4	Redditi da capitale	14.140	12.301
CAT IX	Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	3.323	3.323				
CAT X	Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	4.761	2.954				
CAT XI	Recuperi rimborsi e contributi	45.171	28.023	D73	Trasferimenti correnti da AA.PP.	17.633	17.726
CAT XII	Partite che si compensano nella spesa	2.801	2.667	D75	Trasferimenti correnti diversi	34.156	10.511
					Poste correttive	0	0
Totale entrate correnti		603.453	542.026	Totale entrate correnti riclassificate Sec 2010		543.970	480.659
TITOLO III : ALIENAZIONE ED AMM. BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI				TITOLO III : ALIENAZIONE ED AMM. BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI			
CAT XIII	Vendita di beni ed affrancazione di canoni	39	39	D92+D99	Altri trasferimenti in conto capitale	4.031	4.031
CAT XIV	Ammortamento di beni patrimoniali	469	469	P51c	Ammortamento	469	469
				D91	Imposte in conto capitale	1.063	1.046
Totale entrate in conto capitale		508	508	Totale entrate in conto capitale riclassificate Sec 2010		5.563	5.546
TOTALE ENTRATE netto rimborsi di anticipazioni e crediti e accensione prestiti		603.960	542.533	TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010 netto rimborsi di anticipazioni e crediti e accensione prestiti		549.533	486.205
CAT XV	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.624	1.601		Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.624	1.601
CAT XX	ACCENSIONE PRESTITI	260.409	260.409		ACCENSIONE PRESTITI	260.409	260.409
TOTALE ENTRATE		865.993	804.543	TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010		811.566	748.215
USCITE				TITOLO I : SPESE CORRENTI			
TITOLO I : SPESE CORRENTI				TITOLO I : SPESE CORRENTI			
CAT 1	Redditi da lavoro dipendente	94.735	93.876	D1	Redditi da lavoro dipendente	95.404	94.544
CAT 2	Consumi intermedi	12.538	13.638	P2	Consumi intermedi	13.725	14.755
CAT 3	Imposte pagate sulla produzione	5.182	5.177	D2	Imposte Indirette	5.182	5.177
CAT 4	Trasferimenti correnti a AA.PP.	258.113	274.438	D73	Trasferimenti correnti a AA.PP.	271.920	288.209
CAT 5	Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali private	15.350	14.831				
				D62	Prestazioni sociali	12.823	12.358
	5.1 Prestazioni sociali in denaro	9.828	9.842	D632	Acquisti di beni e servizi da produttori market assiml, prestazioni sociali in natura	1.374	1.239
	5.2 Trasferimenti sociali in natura	1.742	1.554	D75	Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP	1.906	1.894
	5.3 Altri trasferimenti correnti a famiglie	3.780	3.436	D3	Contributi alla produzione	3.404	3.874
CAT 6	Trasferimenti correnti ad imprese	8.607	8.886	D74	Aiuti internazionali	1.609	1.770
CAT 7	Trasferimenti correnti ad estero	1.608	1.612	D76	Trasferimenti correnti a UE per risorse proprie	15.449	15.449
CAT 8	Risorse proprie Unione Europea	17.763	17.763	D41	Interessi	68.372	68.543
CAT 9	Interessi passivi e redditi da capitale	68.372	68.543				
CAT 10	Poste correttive e compensative	69.408	71.309		Poste correttive e compensative	0	0
CAT 11	Ammortamenti	469	469	P51c	Ammortamento	469	469
CAT 12	Altre uscite correnti	1.334	1.258	D75	Altre uscite correnti	25	25
Totale uscite correnti		553.480	571.799	Totale uscite correnti riclassificate Sec 2010		491.662	508.305
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE				TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE			
CAT 21	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.239	5.011	P51g	Investimenti fissi lordi	8.682	7.437
CAT 22	Contributi agli investimenti a AA. PP.	21.685	12.814	D92	Contributi agli investimenti a AA. PP.	27.267	19.795
CAT 23, 24	Contributi agli investimenti ad imprese, famiglie ed estero	11.913	12.878	D92	Contributi a imprese, famiglie ed estero	7.076	6.649
CAT 26	Altri trasferimenti in conto capitale	5.798	4.147	D99	Altri trasferimenti in conto capitale	10.002	8.134
Totale uscite in conto capitale netto acquisizione attività finanziarie		45.635	34.850	Totale uscite in conto capitale riclassificate Sec 2010 netto acquisizione attività finanziarie		53.026	42.015
TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite finanziarie		599.115	606.648	TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010 netto rimborso passività e partite finanziarie		544.688	550.321
Indebitamento netto		4.845	-64.115	Indebitamento netto		4.845	-64.115
CAT 31	Acquisizione attività finanziarie	4.171	3.981		Acquisizione attività finanziarie	4.171	3.981
Saldo netto da finanziare		2.297	-66.495	Saldo netto da finanziare		2.297	-66.495
CAT 61	Rimborso passività finanziarie	219.891	219.648		Rimborso passività finanziarie	219.891	219.648
TOTALE USCITE		823.178	830.277	TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010		768.751	773.950
Saldo complessivo di bilancio		42.815	-25.734	Saldo complessivo di bilancio		42.815	-25.734

Fonte: Elaborazioni RGS su dati di Rendiconto 2019

Tavola 6 – Raccordo tra rendiconto dello Stato e comparto Stato di contabilità nazionale

(in milioni di euro)

Classificazione SEC2010 del Bilancio dello Stato	Competenza	Cassa	Ag. Fiscali, PCM, CdS, TAR, CdC	Raccordo per il passaggio al conto economico di CN	Comparto Stato (CN)
ENTRATE					
Tributarie	471.900	435.706	-	3.972	439.678
D5 <i>Imposte dirette</i>	240.071	226.872	-	7.356	234.228
D2 <i>Imposte indirette</i>	231.829	208.834	-	-3.384	205.450
D612 Contributi sociali figurativi	0	0	-	2.247	2.247
D73 Trasferimenti correnti da AA.PP.	17.633	17.726	-	-6.783	10.943
Trasferimenti da altri soggetti	34.156	10.511	-	-122	10.389
D75 <i>Trasferimenti correnti diversi</i>	34.156	10.511	-	-122	10.389
Altre entrate correnti	20.281	16.716	-	1.633	18.349
D74 <i>Aiuti internazionali</i>	0	0	-	354	354
D4 <i>Redditi da capitale</i>	14.140	12.301	-	331	12.632
P1 <i>Vendita beni e servizi</i>	6.141	4.415	-	948	5.363
Totale entrate correnti riclassificate Sec 2010	543.970	480.659	-	947	481.606
D91 Imposte in conto capitale	1.063	1,046	-	114	1.160
D92+D99 Trasferimenti in conto capitale	4.031	4.031	-	-2.911	1.120
Totale entrate in conto capitale riclassificate Sec 2010	5.094	5.077	-	-2.797	2.280
TOTALE ENTRATE riclassificate Sec 2010	549.064	485.737	-	-1.851	483.886
USCITE					
D1 Redditi da lavoro dipendente	95.404	94.544	3.122	-1.452	96.214
Consumi intermedi totale	15.099	15.994	1.546	2.438	19.978
P2 <i>Consumi intermedi</i>	13.725	14.755	1.546	1.540	17.841
D632 <i>Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil. prestazioni sociali in natura</i>	1.374	1.239	-	898	2.137
D73 Trasferimenti correnti a AA.PP.	271.920	288.209	-7.328	-19.626	261.255
Trasferimenti correnti a altri soggetti	35.191	35.345	285	2.689	38.319
D62 <i>Prestazioni sociali</i>	12.823	12.358	-	2.335	14.693
D75 <i>Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP</i>	1.906	1.894	175	835	2.903
D3 <i>Contributi alla produzione</i>	3.404	3.874	110	113	4.097
D74 <i>Aiuti internazionali</i>	1.609	1.770	-	-134	1.636
D76 <i>Trasferimenti correnti a UE per risorse proprie</i>	15.449	15.449	-	-459	14.990
D41 Interessi	68.372	68.543	-	-8.917	59.626
Altre uscite correnti	5.207	5.202	198	92	5.491
D2 <i>Imposte Indirette</i>	5.182	5.177	198	87	5.462
D71 <i>Premi di assicurazione</i>	25	25	0	4	29
Totale uscite correnti riclassificate Sec 2010	491.193	507.836	-2.177	-24.776	480.883
P51 Investimenti fissi lordi	8.682	7.437	1.045	-807	7.675
D92 Contributi agli investimenti a AA.PP.	27.267	19.795	1.113	-10.512	10.397
D92 Trasferimenti ad altri soggetti	7.076	6.649	19	3.295	9.963
D99 Altri trasferimenti in conto capitale	10.002	8.134	0	-2.808	5.326
Totale uscite in conto capitale riclassificate Sec 2010	53.026	42.015	2.177	-10.831	33.361
TOTALE USCITE riclassificate Sec 2010	544.219	549.851	0	-35.607	514.244
INDEBITAMENTO NETTO	4.845	-64.115	0	33.757	-30.358

Fonte: Elaborazioni RGS su dati di Rendiconto 2019 e dati IST AT

Risultati complessivi

Le previsioni iniziali, stabilite con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione sono venute a modificarsi, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 876.824 e 871.112 milioni di euro in termini di competenza e a 911.663 e 904.598 milioni di euro in termini di cassa.

In particolare le previsioni iniziali espongono entrate e spese complessive per 869.499 milioni in termini di competenza e 904.314 in termini di cassa. In rapporto al Pil (1.787.664 milioni a prezzi di mercato: dato diffuso dall'Istat il 2 marzo 2020) tali grandezze rappresentano il 48,6 e il 50,6 per cento, rispettivamente per la competenza e la cassa.

Le previsioni iniziali, approvate con la legge di bilancio, prevedendo il pareggio tra entrate complessive e spese complessive, hanno subito variazioni a seguito dell'adozione di svariati provvedimenti che complessivamente hanno modificato il differenziale fra entrate e spese, portandolo, a livello di previsioni definitive, a 5.712 milioni di euro per la competenza e a 7.065 milioni di euro per la cassa.

Tale risultato è determinato dagli effetti derivanti dall'assunzione di provvedimenti che hanno comportato variazioni al bilancio, i quali, per l'entrata, si possono così suddividere:

- provvedimenti amministrativi (+8.348 milioni in conto competenza, +8.370 milioni per la cassa);
 - assestamento del bilancio dello Stato: legge 1° ottobre 2019, n.110 (-1.022 milioni in conto competenza e in conto cassa);
- per le spese, invece, possono essere raggruppati nel modo seguente:
- assestamento del bilancio dello Stato: legge 1° ottobre 2019, n. 110 (-8.031 milioni in conto competenza e -9.293 milioni in conto cassa);
 - riassegnazione di quote di entrate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469 (+8.978 milioni in conto competenza e in conto cassa);
 - provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (+2, 8 milioni in conto competenza e in conto cassa);
 - modifiche in dipendenza di altre norme (-237 milioni in conto competenza e -303 milioni in conto cassa);
 - riassegnazioni pluriennali di entrata in applicazione della normativa di cui all'art. 4-quater comma 1 punto A del D.L. n. 32/2019 (+900 milioni in conto competenza e in conto cassa);
 - utilizzo di altri fondi da ripartire (-1,8 milioni in conto competenza e in conto cassa);

- provvedimenti amministrativi emanati in applicazione di leggi che utilizzano disponibilità del decorso esercizio finanziario 2018 (+1 milione in conto competenza e in conto cassa).

A seguito della gestione di competenza le operazioni complessive di bilancio hanno dato luogo ad accertamenti di entrata per 865.993 milioni di euro e a impegni di spesa per 823.178 milioni di euro, con una diminuzione per le entrate, rispetto alle previsioni definitive, pari a 10.831 milioni di euro e per le spese pari a 47.934 milioni di euro.

La gestione di cassa ha dato luogo complessivamente ad incassi per 804.543 milioni di euro e a pagamenti per 830.277 milioni di euro, pari a 88,3 e 91,8 per cento delle previsioni definitive, con un disavanzo complessivo di 25.734 milioni.

Rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2018 (794.776 milioni di euro di incassi e 796.710 milioni di pagamenti), si registra sia un aumento degli incassi (+1,2 per cento) che dei pagamenti (+4,2 per cento). L'incidenza sul Pil è pari al 45 per cento per gli incassi e al 46,4 per cento per i pagamenti.

Risultati differenziali

Il risparmio pubblico (saldo tra le entrate correnti, tributarie ed extra-tributarie, e le spese correnti), rispetto alle

previsioni iniziali, ha subito un miglioramento di 3.582 milioni di euro in termini di competenza, attestandosi a -8.326 milioni di euro, e un miglioramento di 5.234 milioni di euro in termini di cassa, raggiungendo il valore di -79.619 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) – il cui livello massimo, era fissato inizialmente pari a -68.179 milioni di euro dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019) – si attesta, al lordo delle regolazioni contabili, a -57.439 milioni di euro in termini di previsioni definitive di competenza e a -133.160 in termini di cassa, con un miglioramento, rispetto alle previsioni iniziali, di 1.913 milioni di euro in conto competenza (3,3 per cento) e di 3.478 milioni di euro in conto cassa (2,6 per cento). Al netto delle regolazioni contabili, il saldo netto da finanziare per competenza e cassa ammonta, rispettivamente, a -54.733 e a -129.853 milioni di euro.

Al netto delle operazioni finanziarie, pari a -2.590 milioni di euro in conto competenza e -3.242 milioni in conto cassa, risulta un indebitamento netto (saldo tra le entrate finali e le spese finali al netto delle operazioni finanziarie) di -54.849 milioni di euro in termini di competenza e di -129.918 milioni di euro in termini di cassa, con un miglioramento, rispetto alle previsioni iniziali, di 2.370 milioni (4,3 per cento) in conto competenza e di 2.536 milioni di euro (1,9 per cento) in conto

cassa.

Infine, il ricorso al mercato (dato dalla differenza tra le entrate finali – cioè le entrate complessive al netto dell'accensione di prestiti – e tutte le spese) – stabilito inizialmente dalla Legge di bilancio 2019, in -299.687 milioni di euro come limite massimo di competenza, al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato – nelle previsioni definitive di competenza si attesta a -286.398 milioni, presentando quindi un miglioramento di 4.463 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali (-290.861). In termini di cassa tale saldo si attesta a -362.332 milioni di euro, con un miglioramento di 5.814 milioni rispetto alla previsione iniziale (-368.146 milioni).

È appena il caso di precisare che gli importi finali raggiunti dai saldi di riferimento (saldo netto da finanziare e ricorso al mercato) espressi in termini di previsioni definitive di competenza rappresentano una mera evidenza contabile, in quanto la misura di riferimento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per il conseguente raffronto con l'autorizzazione recata dall'articolo 1 della legge di bilancio, e successive modificazioni, deve essere compiuto sui dati effettivi di gestione. Quanto sopra vale anche per gli altri risultati differenziali presi in considera-

zione (risparmio pubblico e indebitamento netto) per i quali si procede ad esporre i risultati in termini di accertamenti per l'entrata e impegni per la spesa.

Il risparmio pubblico è risultato di 49.972 milioni di euro (2,8 per cento del Pil), denotando un miglioramento di 58.298 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive e un miglioramento di 22.530 milioni rispetto al 2018 (1,3 per cento del Pil, il quale risultava pari a 1.753.949 milioni di euro a prezzi di mercato in base al dato diffuso dall'Istat il 1° marzo 2019). Tale risultato, al netto delle regolazioni contabili, ammonta a +53.092 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare, invece, si attesta su un ammontare di 2.297 milioni di euro (0,1 per cento del Pil), con un miglioramento di 59.736 milioni (104 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un miglioramento di 22.283 milioni rispetto al 2018. Al netto delle regolazioni contabili, è pari a 4.804 milioni di euro e rispetta il limite massimo pari a -68.179 fissato dalla legge di bilancio.

Il saldo netto da finanziare, al lordo delle regolazioni contabili, depurato dalle operazioni d'intermediazione finanziaria che lo Stato ha svolto attraverso il bilancio per -2.547 milioni, dà luogo ad un accredito netto (in controtendenza rispetto agli anni precedenti, in cui si registrava un indebita-

mento), che si è attestato a 4.845 milioni di euro (0,3 per cento del Pil), con un miglioramento rispetto alle previsioni definitive di 59.694 milioni (108,8 per cento) e un miglioramento pari a 23.270 milioni rispetto all'analogo dato del 2018.

L'avanzo primario (saldo delle operazioni correnti, in conto capitale e di carattere finanziario al netto degli interessi passivi) è risultato pari a 70.669 milioni di euro (3,9 per cento del Pil), maggiore di 21.470 milioni rispetto a quello del 2018. Al netto delle regolazioni contabili, esso ammonta a 73.176 milioni di euro.

Infine il ricorso al mercato si attesta a -217.594 milioni di euro, con un miglioramento di 68.804 milioni (24 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un'incidenza sul Pil del 12,2 per cento. Il saldo, rispetto al 2018, registra un miglioramento (è diminuito in valore assoluto di 7.496 milioni di euro, pari al 3,3 per cento). Il saldo rispetta, in ogni caso, il limite massimo autorizzato dalla legge di bilancio.

L'effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine (accensione di prestiti) è di 260.409 milioni di euro, inferiore (di circa l'11 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni.

La gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2019 un miglioramento dei saldi sopra analizzati rispetto alle previsioni definitive, nonché rispetto ai risultati differenziali registrati

nell'esercizio 2018.

Si prosegue con l'esposizione dei risultati differenziali dell'esercizio anche in termini di cassa: i saldi risultanti in questo caso sono determinati dagli incassi e pagamenti effettivi.

Il risparmio pubblico è risultato pari a -29.773 milioni di euro (-26.053 al netto delle regolazioni contabili), con un miglioramento di 49.846 milioni rispetto all'importo delle previsioni definitive. Esso indica che i pagamenti per spese correnti hanno superato gli incassi registrati sulle entrate correnti.

Il saldo netto da finanziare è risultato pari a -66.495 milioni di euro, pari al 3,7 per cento del Pil (-63.388 milioni al netto delle regolazioni contabili), con un miglioramento di 66.665 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive (-133.160 milioni, pari al 7,4 per cento del Pil), e un peggioramento rispetto a quello dell'esercizio 2018 (-20.563 milioni). Il saldo netto da finanziare è determinato da pagamenti per 610.629 milioni di euro (566.331 milioni in conto competenza e 44.298 milioni in conto residui) e da incassi per 544.134 milioni di euro (514.518 milioni in conto competenza e 29.616 milioni in conto residui). Pertanto lo stesso è da attribuire per -51.813 milioni di euro alla gestione di competenza e per -14.682 milioni di euro a quella dei residui.

Depurato delle operazioni finanziarie per 2.380 milioni, tale saldo esprime l'indebitamento netto riferibile

all'attività di stretta pertinenza dello Stato, che raggiunge alla fine del 2019 il risultato di -64.115 milioni di euro (-61.008 al netto delle regolazioni contabili).

Infine, il ricorso al mercato ammonta a -286.143 milioni di euro, pari al 16 per cento del Pil, risultando in tal modo migliorato di 76.189 milioni di euro rispetto a quello previsto (-362.332 milioni e pari al 20,3 per cento del Pil). Il dato, se confrontato con il risultato dell'esercizio precedente, evidenzia un peggioramento pari a 35.144 milioni.

Raccordo con il SEC 2010

Con l'introduzione a livello nazionale del sistema SEC 2010, in coerenza con la sua adozione da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, sono stati adottati alcuni cambiamenti in linea con le stime dei conti nazionali. Il SEC 2010, adottato con il Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, riguarda il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea e fissa il complesso dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti economici nazionali, anche attraverso specifiche regole per i diversi settori istituzionali in cui è articolata l'economia degli Stati membri dell'Unione europea. L'Istat a livello nazionale – come gli altri istituti del sistema statistico europeo – si è occupato dell'implementazione delle nuove regole dei conti nazionali, che, in alcuni

casi, hanno comportato revisioni delle classificazioni del bilancio.

In particolare la Tavola 5 riporta la trascodifica dei dati del bilancio dello Stato per categoria economica in relazione alle voci del SEC 2010, nel rispetto dei saldi di competenza e di cassa del Rendiconto; la Tavola 6 espone le operazioni di aggiustamento effettuate per il passaggio dai dati di contabilità finanziaria agli aggregati di contabilità nazionale calcolati secondo il principio della competenza economica.

Tale raccordo consente una valutazione di massima della coerenza complessiva delle grandezze di entrata e di uscita contenute nel Rendiconto generale dello Stato, che determinano il saldo netto da finanziare, con quelle del conto dello Stato, che costituisce la componente principale dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

Il passaggio dai dati della contabilità finanziaria a quelli della contabilità nazionale richiede numerose operazioni di trascodifica e aggiustamento. In particolare, nella costruzione di tale raccordo sono, distinti tre aspetti.

Il primo riguarda le differenze riconducibili all'applicazione di diversi schemi di classificazione, per cui in primo luogo si distingue tra operazioni di natura finanziaria e operazioni di tipo economico (solo queste ultime rilevanti ai fini della costruzione dell'indebitamento netto), e si effettuano ri-

classificazioni nell'ambito delle operazioni di tipo economico da una voce ad un'altra, ad esempio da consumi intermedi a investimenti e viceversa.

Il secondo aspetto è quello che attiene all'applicazione dei principi contabili del SEC 2010, quali il momento di registrazione e il trattamento di operazioni specifiche.

Il terzo aspetto, infine, è determinato dal diverso perimetro istituzionale di riferimento del bilancio dello Stato rispetto a quello del conto economico di contabilità nazionale dello Stato e del complesso delle Amministrazioni pubbliche.

Le tavole di raccordo qui presentate a consuntivo sono elaborate in analogia con quelle prodotte in fase di previsione nell'ambito della Nota tecnico-illustrativa del disegno di legge di bilancio, prevista dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 2009 n. 196 e successive modifiche e integrazioni. Tale Nota è infatti un documento conoscitivo di raccordo tra il disegno di legge di bilancio presentato alle Camere e il conto economico delle pubbliche amministrazioni, che espone i contenuti della manovra, i relativi effetti sui saldi di finanza pubblica articolati nei vari settori di intervento e i criteri utilizzati per la quantificazione degli stessi.

RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

Come già anticipato, la situazione

delle entrate venuta a delinearsi a fine esercizio deriva dall'adozione di norme e provvedimenti durante la gestione dell'esercizio 2019 che hanno modificato le previsioni iniziali – adottate con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019) – portandole ai valori definitivi pari a 876.824 milioni di euro per la competenza ed a 911.663 milioni di euro per la cassa.

L'ammontare delle previsioni definitive di competenza rappresenta nell'anno 2019 il 49 per cento del Pil contro il 48,9 per cento del 2018; quelle di cassa costituiscono il 51 per cento, contro il 49,9 per cento del 2018.

L'aumento manifestatosi rispetto alle previsioni iniziali di 7.325 milioni per la competenza e di 7.348 milioni per la cassa (+0,8 per cento in entrambi i casi) va scomposto distinguendo le previsioni delle entrate per operazioni finali (costituite dal complesso dei primi tre titoli delle entrate di bilancio, ossia entrate tributarie, extra-tributarie e per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti), da quelle connesse all'accensione di prestiti: le prime sono risultate pari a 584.714 milioni di euro in termini di competenza e a 542.266 milioni di euro in termini di cassa, con una variazione positiva rispetto alle previsioni iniziali pari a 6.075 milioni di euro in termini di competenza e 6.098 milioni per la cassa; le entrate per accensione di prestiti hanno fatto registrare previsioni definitive pari a 292.111 milioni di euro in conto competenza e 369.396

milioni di euro in conto cassa, con variazioni in entrambi i casi di 1.250 milioni (rispettivamente +0,4 e +0,3 per cento) rispetto alle previsioni iniziali.

La gestione di competenza del bilancio ha dato come risultati accertamenti per entrate finali pari a 605.584 milioni (pari al 103,6 per cento delle previsioni definitive) e a 260.409 milioni relativi alla accensione prestiti (89,1 per cento delle previsioni definitive).

Gli incassi invece si attestano a 544.134 milioni di euro per operazioni finali e a 260.409 milioni per operazioni di accensione di prestiti.

Gli incassi per operazioni finali hanno costituito il 100,3 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto il 69 per cento della relativa massa acquisibile, mentre quelli da accensione prestiti hanno raggiunto il 70,5 per cento delle previsioni definitive di cassa e l'89,1 per cento della massa acquisibile.

Dalla differenza tra gli accertamenti e i versamenti in conto competenza, si ottengono i residui attivi generati dalla gestione. Essi ammontano a 91.066 milioni e rappresentano complessivamente il 15 per cento degli accertamenti.

Tra le entrate finali, sono le entrate extra-tributarie (Titolo II) quelle per le quali si verifica una maggiore variazione delle previsioni iniziali (+13.175 milioni per la competenza e +13.179 milioni per la cassa). In tale ambito, tra le entrate ricorrenti, sono le entrate per

redditi da capitale quelle che hanno registrato la maggiore variazione rispetto alle previsioni iniziali, passando da 7.969 a 14.291 milioni (+79,3 per cento) per la competenza e da 5.694 a 12.016 per la cassa (+111 per cento); gli accertamenti e gli incassi sono risultati pari a 14.110 e a 12.271 milioni di euro che costituiscono il 98,7 e il 102 per cento delle previsioni definitive. Sul versante delle entrate non ricorrenti, le Entrate di carattere straordinario hanno registrato un aumento rispetto alle previsioni iniziali sia per la competenza che per la cassa, pari a 2.669 milioni; gli accertamenti sono risultati pari a 4.415 milioni e gli incassi 4.414.

Le entrate tributarie fanno registrare una diminuzione, rispetto alle previsioni iniziali, di 7.680 milioni per la competenza e di 7.662 milioni per la cassa. In particolare, le entrate ricorrenti, che nel complesso registrano una diminuzione di 8.174 milioni in conto competenza e di 8.156 milioni in conto cassa, risentono delle variazioni apportate con il provvedimento di Assestamento. Nello specifico, le imposte che riportano le maggiori diminuzioni sono "l'imposta sul reddito delle persone fisiche" che nel 2018 registrava una variazione in aumento di circa 2.600 milioni sia in conto competenza che in conto cassa, mentre nel 2019 registra una variazione negativa di circa 2.200 milioni sia di competenza che di cassa. Tale fenomeno si deve per la maggior parte (1.500 milioni) al provvedimento

di Assestamento e per la restante parte (700 milioni) ad altri provvedimenti. La voce “imposte sostitutive” passa da una variazione positiva di 1.007 milioni sia per la competenza che per la cassa nel 2018, ad una variazione negativa, per il 2019 pari a 1.946 sia in competenza che in cassa, imputabile quasi interamente al provvedimento di Assestamento. Le maggiori variazioni in aumento sono rappresentate dal “lotto” (che passa da 7.575 a 8.050 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa) anche queste da attribuire al provvedimento di Assestamento. Tra le entrate non ricorrenti, che subiscono, nel complesso, un incremento di 494 milioni di euro sia in conto competenza che in conto cassa, un aumento significativo di 400 milioni si registra per la voce “condoni dirette”, la cui previsione definitiva di competenza e di cassa raggiunge gli 832 milioni; tale variazione è stata apportata con il provvedimento di Assestamento sul capitolo 1171/04, sulla base del monitoraggio dell’Agenzia delle Entrate.

Nell’ambito della gestione delle entrate ricorrenti, per le “imposte sul reddito delle persone fisiche” si registrano accertamenti e incassi pari a 201.839 e 192.772 (rispettivamente 102,2 e 101,1 per cento della previsione definitiva), mentre per l’“imposta sul valore aggiunto” gli accertamenti e gli incassi ammontano, rispettivamente a 160.667 milioni e 141.165 milioni (rispettivamente 103,6 e 99,7 per cento delle previsioni definitive).

Le entrate derivanti da alienazione e dall’ammortamento dei beni patrimoniali e da riscossione di crediti (Titolo III) passano da 2.259 a 2.840 in competenza e da 2.214 a 2.795 in cassa (+581 milioni di euro per entrambe). La gestione ha fatto registrare accertamenti per 2.132 e incassi per 2.109 milioni di euro.

Dal confronto con i dati complessivi delle entrate dell’esercizio precedente (accertamenti pari a 840.677 milioni e incassi a 794.776 milioni di euro), si rileva un aumento per entrambi i valori: infatti gli accertamenti di entrate presentano un aumento pari a 25.316 milioni di euro (3 per cento), mentre per gli incassi totali l’aumento è pari a 9.767 milioni di euro (1,2 per cento).

L’incidenza sul Pil è pari al 48,4 per cento per gli accertamenti e al 45 per cento per gli incassi complessivi, in linea con quanto fatto registrare lo scorso anno (47,9 per cento e 45,3 per cento del Pil nel 2018).

Relativamente all’accensione di prestiti, i relativi accertamenti e incassi, pari entrambi a 260.409 milioni di euro, hanno fatto registrare un aumento di 11.343 milioni rispetto al 2018 (4,6 per cento).

Rispetto al 2018, gli incassi per entrate finali hanno manifestato una diminuzione pari a 1.576 milioni di euro, quale risultante di una diminuzione delle entrate tributarie (-2.647 milioni)

ed un aumento delle entrate extra-tributarie (1.081 milioni) e di una diminuzione per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-10 milioni).

Gli accertamenti per entrate finali registrano, invece, un aumento di 13.972 milioni complessivi (+2,4 per cento rispetto al 2018) derivante dall'aumento registrato per le entrate tributarie (+12.689 milioni) e dall'aumento delle entrate extra-tributarie (+1.352) e dalla lieve diminuzione dell'alienazione ed ammortamento di beni (-69 milioni di euro).

IMPIEGO DELLE RISORSE DISPONIBILI

Le previsioni definitive delle spese complessive dello Stato – rappresentate dalla somma delle spese finali (Titoli I e II) e delle spese per il rimborso di prestiti (Titolo III) – sono aumentate, rispetto a quelle iniziali, rispettivamente, in termini di competenza e cassa, dello 0,2 e dello 0,03 per cento, con un'incidenza sul Pil pari al 48,7 e al 50,6 per cento.

In particolare, le previsioni definitive delle spese per operazioni finali ammontano a 642.153 milioni di euro in conto competenza e a 675.426 milioni di euro in conto cassa, con un aumento rispettivamente di 4.162 milioni e di 2.620 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali; mentre le previsioni definitive delle spese per rimborso di

passività finanziarie ammontano a 228.959 milioni di euro in conto competenza e a 229.172 milioni di euro in conto cassa, con una diminuzione, rispettivamente, di 2.549 milioni e di 2.337 milioni di euro rispetto alla previsione iniziale.

Delle spese finali, quelle di parte corrente (Titolo I) ammontano a 590.199 milioni di euro in conto competenza e a 619.090 milioni di euro in conto cassa, mentre quelle in conto capitale (Titolo II) sono pari a 51.953 milioni di euro in conto competenza e a 56.336 milioni di euro in conto cassa.

Rispetto alle previsioni iniziali di competenza, le spese correnti hanno registrato un aumento di 1.912 milioni di euro e quelle in conto capitale di 2.250 milioni di euro; per quanto riguarda la previsione di cassa, si registrano, rispettivamente, un aumento di 283 milioni e di 2.338 milioni di euro.

In particolare, l'aumento della previsione definitiva rispetto alla previsione iniziale, registrato per le spese correnti, ha riguardato principalmente le seguenti categorie economiche: “trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche” (+14.579 milioni per la competenza e +15.589 per la cassa), “redditi da lavoro dipendente” (+2.697 milioni per la competenza e +3.295 per la cassa) e “consumi intermedi” (+1.333 milioni per la competenza e +2.816 milioni per la cassa). Tali aumenti sono stati in parte compensati dalla riduzione registrata nella categoria degli “interessi passivi e redditi da

capitale” (-1.921 milioni per la competenza e -2.753 milioni per la cassa), “altre uscite correnti” (-16.161 e -21.702 milioni) e “trasferimenti correnti a imprese” (-1.008 milioni per la competenza e -539 milioni per la cassa).

L’incremento delle previsioni delle spese in conto capitale è da attribuire prevalentemente alle categorie “Contributi agli investimenti ad imprese” (+2.405 milioni di euro in conto competenza e +4.396 milioni per la cassa), “contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche” (+1.912 milioni di euro per la competenza e +1.180 milioni di euro per la cassa) e “investimenti fissi lordi e acquisti di terreni” (+1.645 milioni di euro per la competenza e +1.536 milioni di euro per la cassa).

Rispetto al passato esercizio, le previsioni definitive di competenza delle spese complessive sono aumentate del 2 per cento. Tra le spese di parte corrente (Titolo I), complessivamente aumentate del 2,4 per cento, la categoria che registra maggiori aumenti è “risorse proprie unione europea” (+7 per cento) seguita da “trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche” (+4,5 per cento). Nel conto capitale (Titolo II), le previsioni definitive presentano una diminuzione dello 0,5 per cento rispetto al precedente esercizio e la categoria che fa registrare la maggiore diminuzione è “contributi agli investimenti ad imprese” (-20,9 per cento). Il rimborso di passività finanziarie (Titolo III) presenta previsioni

definitive con un aumento dell’1,3 per cento rispetto al 2018.

Nel corso dell’esercizio la gestione ha determinato impegni per complessivi 823.178 milioni di euro e pagamenti per 830.277 milioni di euro.

Rispetto ai risultati dello scorso esercizio (rispettivamente 816.702 e 796.710 milioni di euro), si registra un aumento sia degli impegni (+6.476 milioni, 0,8 per cento) che dei pagamenti (+33.568 milioni, 4,2 per cento).

Il peso della spesa complessiva rispetto al Pil è passato dal 46,6 per cento del 2018 al 46 per cento del 2019 per gli impegni e dal 45,4 al 46,4 per cento per i pagamenti.

Gli impegni per spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, sono passati da 611.597 milioni di euro del 2018 a 603.287 milioni di euro del 2019 (553.480 milioni per le spese correnti e 49.806 milioni in conto capitale), pari al 33,7 per cento del Pil. Rispetto al 2018, gli impegni per spese finali sono diminuiti dell’1,4 per cento.

Il rimborso di passività finanziarie ha registrato impegni per 219.891 milioni di euro, con un aumento del 7,2 per cento rispetto al dato del 2018 (205.104 milioni).

Per quanto riguarda i pagamenti si registrano operazioni finali per 610.629 milioni di euro, che evidenziano una riduzione di 64.797 milioni di euro in relazione alle corrispondenti previsioni definitive di cassa e rappresentano il

90,4 per cento delle stesse e il 78,1 per cento della relativa massa spendibile. Il dato è superiore di 18.987 milioni di euro (+3,2 per cento) rispetto a quello dell'esercizio 2018.

I pagamenti relativi alle spese di parte corrente ammontano a 571.799 milioni di euro, pari al 92,7 per cento delle previsioni definitive di cassa. I pagamenti relativi alle spese in conto capitale ammontano a 38.831 milioni di euro.

I pagamenti per il rimborso di passività finanziarie ammontano invece a 219.648 milioni di euro, presentando una riduzione di 9.524 milioni (-4,2 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un aumento di 14.581 milioni (+7,1 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

Passando all'analisi per categoria economica dei dati della gestione, si rileva che nell'ambito delle uscite correnti la voce relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ha registrato impegni per 258.113 milioni di euro e pagamenti per 274.438, che costituiscono rispettivamente il 46,6 e il 48 per cento della spesa corrente. In particolare, trattasi in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali (impegni per 134.071 milioni e pagamenti per 144.488 milioni) e a enti previdenziali (rispettivamente 113.454 e 119.102 milioni di euro).

I redditi da lavoro dipendente rappresentano il 17,1 per cento degli impegni (94.735 milioni di euro) e il 16,4

per cento dei pagamenti (93.876 milioni di euro) per quanto riguarda la parte corrente.

Gli interessi passivi e redditi da capitale, con impegni pari a 68.372 milioni di euro e pagamenti per 68.543, costituiscono rispettivamente il 12,4 e il 12 per cento della spesa corrente.

Confrontando i dati degli impegni con quelli dell'esercizio 2018 si rilevano aumenti nelle categorie "risorse proprie unione europea", "poste correttive e compensative", "redditi da lavoro dipendente" e forti diminuzioni nelle categorie "trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche", "trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private" e "consumi intermedi"; per quanto afferisce ai pagamenti invece, gli aumenti vengono registrati nelle categorie "trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche", "poste correttive e compensative" e "risorse proprie unione europea"; le diminuzioni invece si registrano nelle categorie "trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private", "redditi da lavoro dipendente" e "interessi passivi e redditi da capitale".

Nel settore della spesa in conto capitale si nota un lieve aumento sia degli impegni che dei pagamenti. Esaminando la spesa secondo la classificazione funzionale, sono di seguito richiamate le missioni che assorbono la maggior parte (92 per cento circa) della spesa complessiva del Bilancio dello Stato, in termini di impegni e pagamenti, con l'indicazione, per ciascuna

missione, dei programmi che complessivamente assorbono almeno il 50 per cento degli impegni e dei pagamenti della missione stessa. Si tenga conto che 33 missioni su 34, escluso il debito pubblico, coprono il 65,6 per cento della spesa totale in termini di impegni e il 65,9 in termini di pagamenti.

- Nella missione “Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali”, i cui impegni e pagamenti incidono rispettivamente per il 14,9 per cento (122.815 milioni) e il 16,1 per cento (133.272 milioni) sul totale delle spese, le risorse sono state destinate principalmente al finanziamento dei programmi “Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria” e “Compartecipazione e regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle autonomie speciali”;
- la missione “Politiche previdenziali” ha fatto registrare impegni per 84.596 milioni di euro e pagamenti per 89.586 milioni di euro (10,3 per cento degli impegni e 10,8 per cento dei pagamenti complessivi), destinati per la maggior parte al finanziamento del programma “Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali”;
- la missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica” ha registrato impegni per 87.068 milioni di euro e pagamenti per 89.084 milioni di euro (10,6 per cento degli impegni e 10,7 per cento dei pagamenti), desti-

nati principalmente al finanziamento dei programmi concernenti le “Regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi di imposte”;

- la missione “Istruzione scolastica” ha registrato impegni per 49.356 milioni di euro e pagamenti per 48.727 milioni di euro (6 per cento degli impegni e 5,9 per cento dei pagamenti), destinati principalmente al finanziamento dei programmi concernenti l’Istruzione secondaria di secondo grado e quella primaria;
- la missione “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” ha evidenziato impegni per 36.599 milioni di euro e pagamenti per 36.193 milioni di euro (il 4,4 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti), destinati per lo più al finanziamento del programma “Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, programmazione, monitoraggio e valutazione politiche sociali e di inclusione attiva”;
- la missione “L’Italia in Europa e nel mondo” ha registrato impegni per 23.595 milioni di euro e pagamenti per 23.623 milioni di euro (2,9 per cento per gli impegni e 2,8 per cento per i pagamenti) destinati per lo più al finanziamento del programma “Partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell’ambito dell’Unione europea”;
- la missione “Difesa e sicurezza del territorio” ha evidenziato impegni

- per 21.641 milioni di euro e pagamenti per 22.348 milioni di euro (2,6 per cento per gli impegni e 2,7 per cento per i pagamenti), destinati principalmente ai programmi concernenti l'“Approntamento e impiego dei carabinieri per la difesa e sicurezza” e l'“Approntamento e impiego delle forze terrestri”;
- la missione “Competitività e sviluppo delle imprese” ha registrato impegni per 23.405 milioni di euro e pagamenti per 22.928 milioni di euro (2,8 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti) destinati principalmente al programma “Interventi di sostegno tramite il sostegno della fiscalità”;
 - la missione “Politiche per il lavoro” ha evidenziato impegni per 7.996 milioni di euro e pagamenti per 8.062 milioni di euro (1 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti), destinati principalmente al finanziamento del programma “Politiche passive del lavoro e incentivi all'occupazione”;
 - la missione “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto” ha evidenziato impegni per 11.738 milioni di euro e pagamenti per 11.897 milioni di euro (1,4 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti), destinati principalmente ai programmi “Sviluppo e sicurezza della mobilità locale” e “Sostegno allo sviluppo del trasporto”;
- la missione “Ordine pubblico e sicurezza” ha fatto registrare impegni per 11.507 milioni di euro e pagamenti per 11.261 milioni di euro (1,4 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti), destinati principalmente al finanziamento dei programmi riguardanti il “Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica”;
 - infine, la missione “Debito pubblico” da sola incide per il 34,4 per cento delle somme complessivamente impegnate del bilancio 2019 e per il 34,1 per cento delle somme pagate.

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2018 e precedenti presentava al 1° gennaio 2019 residui attivi per 203.940 milioni di euro e residui passivi per 140.364 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 63.576 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio la situazione si è modificata: infatti dal lato delle entrate si sono registrate variazioni in diminuzione pari a 49.229 milioni di euro e dal lato delle uscite si è registrata una analoga diminuzione di 19.251 milioni di euro, di cui 4.133 milioni eliminati per perenzione amministrativa.

A seguito di tali variazioni, gli accertamenti di residui attivi provenienti dai precedenti esercizi ammontano a

154.711 milioni di euro (dei quali 29.616 milioni incassati e 125.095 milioni rimasti da riscuotere e da versare), mentre i residui passivi ammontano a 121.114 milioni di euro (dei quali 44.723 milioni di euro pagati e 76.390 milioni di euro rimasti da pagare).

Pertanto il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2018 e precedenti, indicato all'inizio dell'esercizio finanziario 2019 in 63.576 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute, degli incassi e dei pagamenti effettuati nell'anno, si è attestato a 48.705 milioni di euro, con una riduzione di 14.871 milioni di euro.

Con riguardo, poi, ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2019, le somme rimaste da riscuotere e da versare ammontano a 91.066 milioni di euro e quelle rimaste da pagare raggiungono 37.624 milioni di euro.

Riassumendo, i residui attivi complessivi sono costituiti per 125.095 milioni di euro da quelli pregressi e per 91.066 milioni di euro da quelli di nuova formazione. I residui passivi invece sono composti per 76.390 milioni di euro da residui di esercizi pregressi e per 37.624 milioni di euro da residui di nuova formazione. In termini di tasso di formazione di nuovi residui passivi, questo diminuisce dal 8,4 per cento registrato nel 2018 al 4,6 per cento registrato nel 2019. Tale diminuzione è riconducibile al maggiore tasso di crescita dei pagamenti di competenza (+5

per cento) rispetto al tasso di crescita degli impegni (+0,8 per cento); il basso tasso di crescita degli impegni ha risentito dell'introduzione a partire dal 2019 del nuovo concetto di impegno ad esigibilità (il cosiddetto IPE), disposta dal decreto legislativo n. 93 del 2016 (si veda il paragrafo successivo). In base a questa nuova modalità, l'assunzione degli impegni contabili deve essere effettuata, nei limiti degli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale, con imputazione della spesa negli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili (quando vengono a scadenza). Ciò ha consentito per la prima volta di assumere impegni nel 2019 a valere sulla competenza degli esercizi futuri, contribuendo di fatto ad una più contenuta generazione di residui passivi.

Complessivamente, pertanto, il conto dei residui al 31 dicembre 2019 espone residui attivi per 216.161 milioni di euro e residui passivi per 114.014 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 102.147 milioni di euro. Quest'ultima presenta, rispetto all'inizio dell'esercizio, un aumento di 38.571 milioni di euro, dovuto ad una crescita del volume dei residui attivi di 12.221 milioni di euro (da 203.940 milioni a 216.161 milioni) e una diminuzione dei residui passivi di 26.351 milioni di euro (da 140.365 milioni a 114.014 milioni).

IMPEGNI PLURIENNALI AD ESIGIBILITÀ (IPE)

Come già accennato, il decreto legislativo n. 93 del 2016, in applicazione della legge n. 196 del 2009 in materia di potenziamento della funzione del bilancio di cassa (articolo 42), ha introdotto il nuovo concetto di impegno in relazione al quale l'assunzione degli impegni contabili deve essere effettuata, nei limiti degli stanziamenti iscritti nel bilancio pluriennale, con imputazione della spesa negli esercizi in cui le obbligazioni sono esigibili (quando vengono a scadenza).

A partire dall'anno 2019 l'impegno di spesa è stato conseguentemente imputato contabilmente dalle Amministrazioni sugli stanziamenti di competenza e cassa dell'anno o degli anni in cui l'obbligazione giunge a scadenza.

La tavola 7 espone l'andamento degli impegni assunti nel 2019 per lo stesso anno e per gli esercizi di esigibilità successivi; questi ultimi, per esigenze espositive, sono cumulati in unica colonna per gli anni dal 2026 al 2044, ultimo esercizio in cui risultano essere stati registrati impegni. Nella tavola sono anche presenti i valori del 2018, esercizio inserito per un immediato confronto con la situazione precedente all'introduzione della nuova modalità di impegno. Oltre alle risorse impegnate sono esposti gli stanziamenti definitivi e le percentuali che rappresentano il rapporto tra essi (capacità di impegno).

Nel complesso gli impegni assunti

nel 2019 con esigibilità attribuita allo stesso 2019 ammontano a poco più di 823 miliardi di euro, sostanzialmente in linea, in termini di capacità di impegno (95,6%), con il valore registrato nel 2018 (94,5%). Tuttavia considerando il volume totale degli impegni assunti nel 2019 con esigibilità imputabile anche agli esercizi successivi, il ricorso all'IPE ha determinato un ammontare complessivo di risorse impegnate dal 2019 al 2044 pari a circa 2.195 miliardi di euro. Negli esercizi successivi al 2019 la capacità di impegno presenta un andamento in forte diminuzione, decrescendo dal 2019 al 2020 di quasi i 2/3 (dal 94,9% al 31,9%), per poi scendere ancora fino al 16,5% nel 2025. Poco significativa la capacità di impegno dal 2026 in poi.

È bene precisare che questi dati vanno considerati con le dovute cautele dal momento che, trattandosi del primo anno di applicazione dell'IPE, le amministrazioni non si sono sempre trovate nelle condizioni di determinare l'esercizio di esigibilità e questo si può riflettere nell'andamento decrescente della capacità di impegno che si è registrato.

Tavola 7 – Spese complessive per Titolo: stanziamenti, impegni pluriennali e capacità di impegno. Dati di consuntivo 2018 e 2019 per gli esercizi dal 2019 in poi

(in migliaia di euro)

TITOLI	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026 e seguenti
Spese Correnti									
Stanziamiento	576.117.563	590.199.196	596.212.326	596.415.403	574.212.565	571.471.942	570.673.027	570.544.421	10.396.618.942
Impegnato	561.969.187	553.480.387	61.760.869	58.538.646	44.460.929	39.605.755	34.239.701	31.400.241	77.632.225
capacità di impegno	97,5%	93,8%	10,4%	9,8%	7,7%	6,9%	6,0%	5,5%	0,7%
Spese Conto Capitale									
Stanziamiento	52.234.492	51.953.504	52.519.879	48.646.931	43.471.274	40.984.724	38.677.381	38.691.104	309.498.685
Impegnato	49.628.079	49.806.254	10.571.538	7.672.601	4.631.350	3.949.886	3.716.821	2.725.101	13.673.989
capacità di impegno	95,0%	95,9%	20,1%	15,8%	10,7%	9,6%	9,6%	7,0%	4,4%
Rimborso passività finanziarie									
Stanziamiento	225.940.397	228.958.923	228.909.264	244.835.796	183.646.521	183.573.863	183.572.630	183.570.999	33.734.253
Impegnato	205.104.260	219.891.145	208.068.976	198.666.387	153.746.904	180.515.372	130.734.136	96.500.365	8.834.563
capacità di impegno	90,8%	96,0%	90,9%	81,1%	83,7%	98,3%	71,2%	52,6%	26,2%
Totale									
Stanziamiento	854.292.452	871.111.622	877.641.469	889.898.130	801.330.361	796.030.530	792.923.039	792.806.525	10.739.851.880
Impegnato	816.701.526	823.177.786	280.401.383	264.877.634	202.839.183	224.071.012	168.690.658	130.625.707	100.140.778
capacità di impegno	95,6%	94,5%	31,9%	29,8%	25,3%	28,1%	21,3%	16,5%	0,9%

Tavola 8– Spese finali per Categoria: stanziamenti, impegni e capacità di impegno
esercizi 2020-2025
(in migliaia di euro)

TITOLO CATEGORIA	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Totale periodo
Spese Correnti							
01 - Redditi da lavoro dipendente							
Stanziamiento	93.215.198	91.671.748	91.154.704	91.329.591	91.429.912	91.565.290	550.366.442
Impegnato	179.513	45.571	538	289	0	0	225.912
capacità di impegno	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
02 - Consumi intermedi							
Stanziamiento	13.032.458	12.668.098	12.214.617	12.188.990	12.226.527	12.234.777	74.565.466
Impegnato	1.831.257	1.085.441	673.352	183.082	157.917	88.269	4.019.318
capacità di impegno	14,1%	8,6%	5,5%	1,5%	1,3%	0,7%	5,4%
03 - Imposte pagate sulla produzione							
Stanziamiento	4.923.102	4.785.068	4.767.755	4.769.449	4.770.286	4.771.151	28.786.811
Impegnato	0	0	0	0	0	0	0
capacità di impegno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
04 - Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche							
Stanziamiento	278.380.599	280.352.410	271.699.289	269.420.844	266.957.721	267.130.968	1.633.941.830
Impegnato	173.523	51.765	36.366	35.000	35.000	0	331.654
capacità di impegno	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
05 - Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private							
Stanziamiento	14.946.967	14.739.060	14.623.534	14.603.327	14.603.887	14.548.865	88.065.639
Impegnato	156.728	125.740	77.570	54.014	50.120	50.074	514.246
capacità di impegno	1,0%	0,9%	0,5%	0,4%	0,3%	0,3%	0,6%
06 - Trasferimenti correnti a imprese							
Stanziamiento	9.447.907	8.668.201	8.148.125	7.687.092	7.041.528	6.653.064	47.645.917
Impegnato	1.374.899	1.350.015	400.702	396.177	396.135	396.135	4.314.064
capacità di impegno	14,6%	15,6%	4,9%	5,2%	5,6%	6,0%	9,1%
07 - Trasferimenti correnti a estero							
Stanziamiento	1.498.498	1.494.739	1.358.678	1.358.669	1.358.678	1.358.669	8.427.931
Impegnato	17.845	4.281	935	0	0	0	23.062
capacità di impegno	1,2%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%
08 - Risorse proprie unione europea							
Stanziamiento	18.933.000	19.019.000	19.600.000	19.600.000	19.600.000	19.600.000	116.352.000
Impegnato	0	0	0	0	0	0	0
capacità di impegno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
09 - Interessi passivi e redditi da capitale							
Stanziamiento	82.629.226	87.950.580	75.207.398	75.189.536	75.154.182	75.023.599	471.154.522
Impegnato	58.025.044	55.875.593	43.271.466	38.937.193	33.600.530	30.865.762	260.575.588
capacità di impegno	70,2%	63,5%	57,5%	51,8%	44,7%	41,1%	55,3%
10 - Poste correttive e compensative							
Stanziamiento	70.842.324	67.668.424	67.454.524	67.454.524	67.454.524	67.454.524	408.328.846
Impegnato	28	0	0	0	0	0	28
capacità di impegno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
11 - Ammortamenti							
Stanziamiento	1.105.005	1.105.005	1.105.005	1.105.005	1.105.005	1.105.005	6.630.030
Impegnato	0	0	0	0	0	0	0
capacità di impegno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
12 - Altre uscite correnti							
Stanziamiento	7.258.042	6.293.072	6.878.936	6.764.915	8.970.777	9.098.510	45.264.251
Impegnato	2.030	240	0	0	0	0	2.270
capacità di impegno	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale Spese Correnti							
Stanziamiento	596.212.326	596.415.403	574.212.565	571.471.942	570.673.027	570.544.421	3.479.529.685
Impegnato	61.760.869	58.538.646	44.460.929	39.605.755	34.239.701	31.400.241	270.006.142
capacità di impegno	10,4%	9,8%	7,7%	6,9%	6,0%	5,5%	7,8%
Spese Conto Capitale							
21 - Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni							
Stanziamiento	7.292.480	6.983.119	6.810.756	6.363.785	6.299.752	6.082.682	39.832.575
Impegnato	2.287.262	1.232.630	658.048	409.287	385.439	171.798	5.144.465
capacità di impegno	31,4%	17,7%	9,7%	6,4%	6,1%	2,8%	12,9%
22 - Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche							
Stanziamiento	23.006.904	22.649.954	23.793.096	23.349.047	21.179.151	22.303.466	136.281.619
Impegnato	2.413.404	2.216.734	2.078.785	2.146.737	2.008.570	1.939.726	12.803.957
capacità di impegno	10,5%	9,8%	8,7%	9,2%	9,5%	8,7%	9,4%
23 - Contributi agli investimenti ad imprese							
Stanziamiento	12.523.472	10.882.658	7.727.597	6.698.800	6.481.601	6.245.180	50.559.308
Impegnato	4.367.699	3.133.592	1.162.251	869.829	586.521	460.989	10.580.881
capacità di impegno	34,9%	28,8%	15,0%	13,0%	9,0%	7,4%	20,9%
24 - Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private							
Stanziamiento	211.163	112.008	83.369	57.738	57.738	57.738	579.754
Impegnato	2.900	2.900	2.900	2.900	2.900	2.900	17.400
capacità di impegno	1,4%	2,6%	3,5%	5,0%	5,0%	5,0%	3,0%
25 - Contributi agli investimenti a estero							
Stanziamiento	493.776	565.374	503.334	504.923	926.031	512.543	3.505.980
Impegnato	73.117	96.118	89.718	89.458	507.169	98.200	953.780
capacità di impegno	14,8%	17,0%	17,8%	17,7%	54,8%	19,2%	27,2%
26 - Altri trasferimenti in conto capitale							
Stanziamiento	6.046.484	5.766.298	4.190.682	3.944.430	3.667.108	3.423.496	27.038.498
Impegnato	1.092.182	861.004	601.535	394.985	190.493	17.704	3.157.901
capacità di impegno	18,1%	14,9%	14,4%	10,0%	5,2%	0,5%	11,7%
31 - Acquisizioni di attività finanziarie							
Stanziamiento	2.945.600	1.687.520	362.440	66.000	66.000	66.000	5.193.560
Impegnato	334.975	129.623	38.113	36.690	35.729	33.783	608.912
capacità di impegno	11,4%	7,7%	10,5%	55,6%	54,1%	51,2%	11,7%
Totale Spese Conto Capitale							
Stanziamiento	52.519.879	48.646.931	43.471.274	40.984.724	38.677.381	38.691.104	262.991.294
Impegnato	10.571.538	7.672.601	4.631.350	3.949.886	3.716.821	2.725.101	33.267.296
capacità di impegno	20,1%	15,8%	10,7%	9,6%	9,6%	7,0%	12,6%
Totale Spese finali							
Stanziamiento	648.732.205	645.062.334	617.683.839	612.456.666	609.350.409	609.235.526	3.742.520.979
Impegnato	72.332.408	66.211.247	49.092.279	43.555.640	37.956.522	34.125.341	303.273.438
capacità di impegno	11,1%	10,3%	7,9%	7,1%	6,2%	5,6%	8,1%

Osservando i singoli titoli di spesa emerge che la diminuzione riscontrabile dal 2020 in poi è imputabile quasi esclusivamente all'andamento delle spese correnti e delle spese in conto capitale le cui capacità di impegno diminuiscono rapidamente già a partire dal 2020, al contrario del rimborso delle passività finanziarie dove si mantiene elevata e scende lentamente attestandosi a più del 50% solo nel 2025.

Rimanendo nell'ambito delle spese finali, a partire dal 2019 la capacità di impegno delle spese in conto capitale risulta essere sempre superiore a quella delle spese correnti, anche in considerazione della possibilità di conservare le somme in conto capitale quali residui di lettera F.

Considerando i dati cumulati riferiti al periodo 2020-2025 e approfondendo l'analisi per categoria (tavola 8), nell'ambito delle Spese correnti il maggior ricorso all'IPE si registra per gli "Interessi passivi e redditi da capitale" con una capacità media di impegno del 55,3%, seguiti dai "Trasferimenti correnti a imprese" con il 9,1% e dai "Consumi intermedi" con il 5,4%. In particolare, gli "Interessi passivi e redditi da capitale" non scendono mai al di sotto del 41% nel periodo considerato.

Tra le categorie afferenti alle Spese in conto capitale quelle con la più alta capacità media di impegno sono i "Contributi agli investimenti a estero" con il 27,2%, i "Contributi agli investimenti ad imprese" con il 20,9% e gli "Investimenti fissi lordi e acquisti

di terreni" con il 12,9%.

Come per gli andamenti già osservati a livello di titolo, per tutte le categorie considerate si può osservare un andamento tendenziale in costante diminuzione con la sola eccezione dei "Contributi agli investimenti a estero" che, nel periodo osservato, mostra un brusco aumento nel 2024 connesso all'incremento degli stanziamenti ma ancor più degli impegni assunti sul Fondo per la realizzazione in Libia di progetti infrastrutturali (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

ECCEDENZE E ECONOMIE

Le previsioni definitive delle spese, siano esse di competenza che di cassa, costituiscono il limite massimo autorizzato dal Parlamento entro cui si può procedere all'assunzione degli impegni e ai pagamenti; tuttavia è da rilevare che, nell'esercizio 2019, come nei precedenti, si sono verificate, oltre che economie, eccedenze di spesa rispetto agli importi autorizzati. È inoltre da segnalare che nell'esercizio 2019 si sono registrate in conto competenza, per un importo pari a 43,1 milioni di euro, acquisizioni di disponibilità ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009. Tale dispositivo prevede lo slittamento e il finanziamento nell'esercizio successivo (2020) degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi non ancora perfezionati alla fine dell'esercizio precedente (2019).

Le economie ammontano a 46.308 milioni di euro nella gestione di competenza, a 74.321 milioni in quella di cassa e a 14.353 milioni nella gestione dei residui; tali importi sono calcolati al netto delle disponibilità acquisite di cui sopra, nonché al netto delle economie relative a somme non impegnate da riscrivere in esercizi futuri ai sensi dell'articolo 30 comma 2 lettera b) della legge n. 196 del 2009. È opportuno ricordare che le economie derivano rispettivamente dalle somme non impegnate o non pagate rispetto alle previsioni definitive, o da riaccertamenti di impegno nel caso dei residui e non necessitano, pertanto, di particolari prese d'atto.

Per le eccedenze, invece, che ammontano a circa 2 milioni per la competenza, a circa 0,7 milioni in conto cassa e a 0,1 milioni per i residui, con l'articolo 5 del disegno di legge di approvazione del rendiconto viene richiesta specifica autorizzazione in sanatoria.

Il fenomeno concerne, essenzialmente, spese di natura obbligatoria (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e Irap), il cui peculiare meccanismo di pagamento decentrato consente di conoscere il volume delle erogazioni solamente ad esercizio concluso, quando sarebbe ormai impossibile un adeguamento delle relative dotazioni di bilancio. L'inderogabilità e l'indifferibilità delle spese stesse comporta, del resto,

la imprescindibilità della loro erogazione e quindi il verificarsi dell'eccedenza.

Nel complesso le eccedenze di competenza registrate nel 2019 sono di gran lunga inferiori a quelle del 2018.

In particolare le eccedenze in conto competenza, relative a spese fisse, hanno riguardato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (1,4 milioni) e il Ministero dello Sviluppo Economico (0,7 milioni).

Le eccedenze in conto cassa hanno interessato esclusivamente il Ministero dello Sviluppo Economico (0,7 milioni), mentre le eccedenze registrate nella gestione dei residui hanno interessato esclusivamente il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (0,1 milioni).

BILANCIO DELLO STATO PER AZIONI

Il 2019 è il terzo esercizio finanziario consecutivo in cui, in via sperimentale, è stata introdotta l'"azione" come ulteriore livello di articolazione dei programmi di spesa.

Attualmente, infatti, il bilancio dello Stato è articolato, sul lato della spesa, in stati di previsione, Missioni, Programmi e Azioni. I Programmi del bilancio sono stati introdotti con funzione informativa dal 2008 e, poi, dall'esercizio finanziario 2011 anche con funzione autorizzatoria, diventando unità di voto parlamentare. A

partire dal disegno di legge di bilancio 2017-2019, in attuazione dell'articolo 25-bis della legge 196 del 2009, sono state introdotte – in via sperimentale – le “Azioni” che costituiscono un ulteriore livello di dettaglio dei Programmi di spesa, finalizzato a esplicitare meglio cosa si realizza con le risorse finanziarie e per quali scopi.

Allo stato attuale, le azioni del bilancio dello Stato hanno carattere conoscitivo e integrano le classificazioni esistenti ai fini della gestione e della rendicontazione. E' stato previsto un periodo di sperimentazione, anche per consentire l'adeguamento dei sistemi informativi delle istituzioni competenti in materia di formazione, gestione e rendicontazione del bilancio dello Stato (Ragioneria generale dello Stato, Corte dei Conti e Banca d'Italia). La significatività del periodo di sperimentazione delle azioni è rafforzata dalla parallela attuazione della legge 196 del 2009 in materia di ampliamento degli strumenti di flessibilità del bilancio in fase gestionale, che, con specifico riferimento alle azioni, ha previsto nuove prerogative per le variazioni di bilancio che possono essere disposte mediante Decreto del Direttore Generale (DDG), la cui illustrazione è trattata nel paragrafo successivo.

Va ricordato che, a seguito di una eventuale valutazione positiva sull'introduzione delle azioni, il Presidente del Consiglio dei Ministri dovrà ema-

nare un proprio decreto in cui verrà stabilito l'esercizio finanziario a decorrere dal quale le azioni costituiranno le unità elementari di bilancio ai fini della gestione e della rendicontazione.

Le azioni sono state individuate tramite il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 14 ottobre 2016, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, che fornisce tra l'altro una serie di indicazioni sul trattamento di voci di spesa comuni ai Ministeri. La Nota metodologica in allegato alla circolare della Ragioneria generale dello Stato del 23 giugno 2016, n. 20, specifica ulteriormente le indicazioni del DPCM con istruzioni pratiche per assicurare l'uniformità di trattamento di voci di spese “trasversali” o comuni, ossia che caratterizzano allo stesso modo l'attività di più amministrazioni.

Il citato DPCM elenca complessivamente 34 missioni, 175 programmi e 720 azioni. Con la prima applicazione delle azioni al disegno di legge di bilancio 2017-2019 sono state apportate modifiche dovute sostanzialmente alla soppressione di alcune azioni per effetto del ricollocamento dei capitoli sottostanti ad altri programmi, portando il numero delle azioni a 716. Ulteriori modifiche ai programmi e azioni sono avvenute nel 2018, in conseguenza di soppressioni, nuove istituzioni dovute a norme di legge che hanno introdotto politiche non rappresentabili con le azioni esistenti e modifiche nella collocazione degli interventi

tra i programmi, allo scopo di affinare la rappresentazione delle politiche sottostanti. In alcuni casi sono state modificate le denominazioni delle azioni per migliorare la descrizione delle finalità.

Nel corso del 2018 sono intervenute alcune modifiche alle disposizioni relative alle azioni del bilancio dello Stato che, sulla base dell'esperienza acquisita e nell'ottica della semplificazione amministrativa, prevedono che l'aggiornamento delle azioni possa avvenire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sia nella fase di sperimentazione sia successivamente. Viene in ogni caso consentito di istituire, a seguito dell'approvazione di nuove leggi di spesa, nuove azioni o modificare quelle esistenti tramite decreti di variazioni di bilancio. Tale circostanza si è effettivamente prodotta nel corso dell'esercizio 2019 che ha visto l'istituzione delle seguenti 5 nuove azioni:

- l'azione "Anticipazione del trattamento di fine servizio per dipendenti pubblici e personale enti di ricerca" (Ministero dell'economia e delle finanze) nell'ambito del programma "Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati" della Missione "Politiche previdenziali",

- l'azione "Incentivi fiscali per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico" (Ministero dell'economia e delle finanze) nell'ambito del

Programma "Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità" della Missione "Competitività e sviluppo delle imprese",

- le 3 azioni "Spese di personale per il programma", "Politiche forestali, tutela e valorizzazione dei prodotti forestali e certificazione CITES" e "Politiche di tutela e valorizzazione dei territori rurali, montani e forestali" (Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo) nell'ambito del nuovo programma "Tutela e valorizzazione turistica dei territori rurali, montani e forestali" della Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Come indicato nella citata Nota metodologica, i programmi di spesa dovrebbero comprendere, di norma, più di un'azione, di cui una inerente alle "Spese di personale per il programma". Tuttavia vi sono diversi casi in cui tale azione non è presente e, tra questi, casi in cui il programma è composto da una sola azione. Si tratta tipicamente di unità di voto che consistono in un trasferimento di risorse ad altri soggetti pubblici responsabili per l'attuazione della politica, come gli organi costituzionalmente autonomi e le competenze decentrate dallo Stato agli Enti territoriali, o di interventi pubblici di particolare rilevanza politica per i quali si è ritenuto opportuno una distinta unità di voto parlamentare.

La Nota metodologica, inoltre, ha fornito linee guida puntuali sulla strut-

tura delle azioni dei programmi trasversali 032.002 “Indirizzo politico” e 032.003 “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza”, definendo rispettivamente i seguenti schemi di articolazione in azioni.

- azioni del **programma 032.002 “Indirizzo politico”**:
 - 0001 Ministro e Sottosegretari di Stato;
 - 0002 Indirizzo politico-amministrativo;
 - 0003 Valutazione e controllo strategico (OIV).
- azioni del **programma 032.003 “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza”**:
 - 0001 Spese per il personale del programma;
 - 0002 Gestione del personale;
 - 0003 Gestione comune di beni e servizi.

Attualmente lo schema è efficace per tutti gli stati di previsione, tranne che per i seguenti casi:

- a partire dal 2018 nell’ambito del programma 032.002 “Indirizzo politico” è stata introdotta un’ulteriore azione specifica per i “Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti” valida per tutti gli stati di previsione laddove tali fondi siano stati effettivamente quantificati;
- per il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l’azione trasversale 032.003.003 è presente con la denominazione più estesa “Gestione comune dei beni

e servizi, ivi inclusi i sistemi informativi”;

- il Ministero dell’economia e delle finanze e il Ministero della difesa, presentano alcune azioni aggiuntive al programma di spesa 032.003 “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza” derivanti dalle loro particolari funzioni:
 - a) l’azione 032.003.004 “Gestione e sviluppo dei servizi e dei progetti informatici” nel caso del Ministero dell’economia e delle finanze per comprendere le spese derivanti dai contratti con Sogei S.p.A. (Società Generale d’Informatica), altre esigenze di informatizzazione dei processi operativi e gestionali del Ministero, della Corte dei conti, di Agenzie fiscali e di altre pubbliche amministrazioni;
 - b) nel caso del Ministero della difesa, l’azione 032.003.004 “Cooperazione Internazionale”, per rappresentare le spese per il funzionamento dei servizi relativi alla cooperazione internazionale e quelle dipendenti da accordi internazionali e l’azione 032.003.005 “Attività di supporto istituzionale” che rappresenta spese collegate ad attività istituzionali, per lo svolgimento dell’attività di promozione internazionale, quelle per il funzionamento della magistratura

militare, nonché quelle per le onoranze ai caduti.

Ulteriori specificità riguardano i casi in cui il personale statale eroga direttamente il servizio previsto dal programma di spesa, come nei programmi della missione “Istruzione” e “Ordine pubblico e sicurezza”, alla generica denominazione dell’azione “Spese di personale del programma” si aggiunge una specificazione del comparto per distinguere tale personale da quello amministrativo/ministeriale. Per esempio, nel programma 017.022 “Istruzione del primo ciclo” del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, l’azione relativa al personale è denominata “Spese di personale per il programma (docenti)” segnalando quindi che le spese in questione riguardano esclusivamente gli insegnanti.

Un riepilogo dell’intero Bilancio dello Stato per azioni, con indicazioni delle principali grandezze registrate a consuntivo, è riportato in allegato al capitolo 3 della “Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 2019”.

Per quanto riguarda gli effetti dell’introduzione delle azioni sulla gestione del bilancio si rinvia più avanti al paragrafo dedicato, più in generale, al ricorso alle forme di flessibilità introdotte a partire dal 2017.

SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DI ASSEGNAZIONE DI FONDI: L’INTRODUZIONE DEL DECRETO DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

Al fine di semplificare le procedure di assegnazione di fondi nel corso della gestione, il decreto legge n. 32 del 2019 (art. 4-quater, c. 2) ha disposto che con Decreto del Ragioniere Generale dello Stato (DRGS) possano essere apportate le seguenti variazioni di bilancio, previste dalla L. 196 del 2009:

- variazioni di bilancio occorrenti per l’iscrizione nei diversi stati di previsione della spesa interessati delle somme versate all’entrata del bilancio dello Stato finalizzate per legge al finanziamento di specifici interventi o attività (art.24, comma 5-bis);
- variazioni di bilancio con prelevamento dai fondi speciali per la reinscrizione in bilancio di residui passivi perenti delle spese correnti e in conto capitale (art. 27);
- variazioni di bilancio con prelevamento dal fondo di riserva per l’integrazione delle autorizzazioni di cassa (art. 29);
- variazioni compensative nell’ambito dello stato di previsione di ciascun Ministero aventi ad oggetto stanziamenti di spesa, anche se appartenenti a titoli diversi, iscritti nella categoria 2 (consumi intermedi) e nella categoria 21 (investimenti fissi lordi), con esclusione dei

fattori legislativi, nel rispetto dei vincoli di spesa e con preclusione dell'utilizzo degli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti (33, comma 4-ter);

- su proposta dei Ministri interessati, salvo che non sia diversamente previsto dalla legge medesima, variazioni di bilancio per competenza, cassa e residui, anche tra diversi Ministeri, di fondi da ripartire istituiti per legge (33, comma 4-sexies).

Inoltre, nell'ambito della sperimentazione avviata dal citato decreto DL 32 del 2019 (art 4-quater comma 1) e in via temporanea per i soli esercizi 2019, 2020 e 2021, il DRGS può disporre variazioni pluriennali connesse alla riassegnazione di entrate finalizzate per legge, al fine di garantire l'assunzione di impegni su più esercizi successivi e la tempestività dei pagamenti.

La tavola 9 riporta il numero di DMT registrati nel periodo che va dal 2013 al 2019 e il numero di DRGS registrati nell'ultimo anno dell'intervallo.

Sono diverse le variazioni di bilancio che ricadono nell'ambito applicativo di questa nuova fattispecie di decreto: infatti su un totale di 770 provvedimenti fra DMT e DRGS (in linea con il numero di DMT negli anni precedenti), i DRGS sono stati 349 (45,3%).

Questa novità normativa, che si inserisce nel più ampio contesto delle riforme del bilancio dello Stato adottate

negli ultimi anni, ha contribuito alla semplificazione degli iter dei decreti di variazione di bilancio.

RICORSO A STRUMENTI DI FLESSIBILITÀ DI BILANCIO IN FASE GESTIONALE

Il decreto legislativo 12 maggio 2016 n. 90 ha introdotto, in via permanente, strumenti che ampliano e rendono organica la disciplina in materia di flessibilità di bilancio in fase gestionale, definendo le facoltà con cui gli atti amministrativi possono rimodulare l'allocazione iniziale delle risorse iscritte in bilancio senza ulteriori interventi legislativi.

Il ricorso alle varie forme di flessibilità di bilancio si rende indispensabile nei casi in cui, successivamente all'approvazione parlamentare del bilancio di previsione, il verificarsi di eventi imprevisti rende l'allocazione delle risorse non più appropriata in relazione agli obiettivi; in altri casi, la disponibilità di un adeguato margine di flessibilità rappresenta un elemento indispensabile per il razionale impiego delle risorse nell'ambito di una medesima Amministrazione, anche tenuto conto dell'entità delle manovre di finanza pubblica che incidono sul bilancio dello Stato.

Le forme di flessibilità sono sintetizzate nella Tavola 10.

Sebbene la normativa sia entrata in vigore già nel corso del 2016 (14 giugno), è a partire dall'esercizio 2017 che

ha trovato una sua completa realizzazione, non solo perché è stato possibile avvalersene nell'intero arco dell'anno, ma anche perché è stato possibile ampliare la flessibilità stabilita per i DDG solo a seguito dell'introduzione delle azioni che, come illustrato nel paragrafo precedente, sono presenti come articolazione del Bilancio proprio a partire dall'esercizio 2017.

La Tavola 11 fornisce il quadro complessivo dell'adozione delle varie facoltà: in particolare riporta, per il quadriennio 2016-2019 e per ciascuna tipologia di decreto, il numero degli atti che hanno fatto ricorso alle diverse forme di flessibilità e le relative risorse finanziarie movimentate nel complesso¹. Inoltre, per dare una dimensione del fenomeno, tali dati sono posti a confronto con l'insieme dei decreti che hanno operato variazioni compensative in applicazione di tutte le forme di flessibilità concesse alle amministrazioni.

Osservando la tabella emerge una sostanziale invarianza negli anni del numero complessivo dei decreti, mentre sembra in costante crescita il numero di atti con cui si applicano le nuove forme di flessibilità. Tale numero nel 2019 raggiunge la quota di 715 (in aumento del 26% rispetto al 2018), che rappresenta il 32,3% del totale dei decreti (26,2% nel 2018).

Come già evidente nel 2017 e nel 2018, anche nel 2019 il fenomeno è

spiegato quasi interamente dai DDG che hanno operato variazioni compensative all'interno delle azioni, il cui numero arriva a 652 (+26,4% rispetto al 2018), che rappresenta il 40,1% del totale dei DDG (32,6% nel 2018).

Complessivamente i DDG registrati nel 2019 apportano variazioni compensative di bilancio per 7,7 miliardi di competenza e 10,3 miliardi di cassa. Se consideriamo i soli DDG che hanno applicato le nuove forme di flessibilità, tali importi si riducono a 5,5 miliardi per la competenza e 7 per la cassa che, al netto delle variazioni più cospicue, rappresentate dal riparto del riparto del Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle Regioni a statuto speciale e dalla riarticolazione dei capitoli di cedolino unico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, diminuiscono fino a 364 milioni per la competenza e 1,4 miliardi per la cassa.

Ne consegue che nella maggior parte dei casi i DDG apportano ai piani gestionali dei capitoli variazioni di importo limitato, inferiore o pari a un milione di euro nel 95% dei casi per la competenza e nell'86% per la cassa. Inoltre, il numero di DDG adottati in termini di cassa è superiore a quelli in termini di competenza, segnalando in generale il fatto che le amministrazioni ritengono utili le forme di flessibilità consentite ai fini dell'accelerazione delle operazioni di pagamento.

¹ Per esaminare più precisamente l'effetto della flessibilità, sono stati esclusi dall'analisi

dei DMC e DMT tutti i decreti che coinvolgono capitoli relativi a qualsiasi tipologia di Fondo.

Interrompendo la costante flessione emersa negli esercizi passati, con 520 atti torna a crescere nel 2019 il numero complessivo di DMC (+8,6% rispetto al 2018), mentre si conferma costante la crescita del ricorso alla flessibilità che è stata adottata in 47 casi (+57%).

Oltre che con i DMT, a partire dal 2019 anche con i DRGS si è potuta applicare la facoltà di effettuare variazioni compensative tra programmi diversi, coinvolgendo le sole categorie 2 “consumi intermedi” e 21 “investimenti fissi lordi”. L’applicazione della facoltà risulta sostanzialmente invariata confrontando i 9 DMT del 2018 con il complesso di DMT e DRGS del 2019 che è pari a 10.

In ulteriore flessione l’utilizzo dei DID la cui numerosità passa da 12 nel 2018 a 6 nel 2019.

I nuovi strumenti di flessibilità sono stati utilizzati pressoché da tutti i Ministeri. Esaminando i dati più salienti emerge per i DDG l’ampio ricorso alla flessibilità da parte del Ministero della Difesa (236 decreti), del Ministero dell’Interno (62 decreti) e del Ministero dell’Economia e delle Finanze (55 decreti) che da soli coprono il 54% dei casi.

L’analisi dei dati per l’esercizio 2019 conferma la tendenza degli esercizi precedenti, mostrando come le nuove forme di flessibilità vengano utilizzate soprattutto dai responsabili delle strutture in cui si articolano le Amministrazioni (Direttori Generali),

che colgono l’opportunità di vedere ampliata la propria autonomia di intervento sul Bilancio, mentre più difficoltà continua ad incontrare l’adozione dei nuovi strumenti di flessibilità destinati ad una gestione trasversale all’intera Amministrazione, per la quale è necessario un superiore coordinamento e una più ampia programmazione delle risorse stesse.

Tavola 9 – Numero di DMT e DRGS registrati nel periodo 2013-2019

tipologia decreto	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DMT	755	728	780	800	744	801	421
DRGS							349
TO-TALE	755	728	780	800	744	801	770

Tavola 10 – Facoltà di flessibilità concesse in fase di gestione di bilancio a seguito dell'adozione del d.lgs n. 90 del 2016 e del d.lgs n. 32 del 2019

Strumento	Caratteristica spesa	Ambito di riferimento della variazione	Disposizione legislativa	Tipologia bilancio	Note
DDG	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative all'interno dell'azione <i>(nella normativa precedente all'interno dei capitoli)</i>	Articolo 33, comma 4-bis, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DMC	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni tra Capitoli all'interno di ciascun programma <i>(nella normativa precedente all'interno dello stesso macroaggregato)</i>	Articolo 33, comma 4, legge n.196 del 2009, come modificato da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DMC	FL, FB e OI	Tra capitoli anche di programmi diversi in ciascun STP <i>(già in vigore in forma transitoria per effetto del DL n. 95/2012 art. 6, c. 14, prorogato per il 2014, 2015 e 2016 dal DL n. 192/2014 art. 10, c. 10)</i>	Articolo 33, comma 4-quinquies, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa	Sono esclusi i pagamenti effettuati mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa.
DMT, DRGS (dal 2019)	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative in ciascuno STP, per i capitoli della categoria 2 "consumi intermedi" e categoria 21 "investimenti fissi lordi" <i>(nella normativa precedente la facoltà era consentita all'interno di ciascun programma)</i>	Articolo 33, comma 4-ter, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016, art. 4-quater, c. 2 del DL 32/2019	Di cassa e di competenza	È escluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti
DID	FB e OI, per questi ultimi devono essere rispettati i vincoli di spesa ad essi sottostanti (escluse OBB)	Variazioni compensative in ciascuno STP, per i capitoli della categoria 2 "consumi intermedi" e categoria 21 "investimenti fissi lordi" per le sole spese per acquisto di beni e servizi comuni riferite a più centri di responsabilità amministrativa gestite nell'ambito dello stesso Ministero da un unico ufficio o struttura di servizio (cc.dd. gestioni unificate) <i>(non esiste normativa precedente)</i>	Articolo 33, comma 4-quater, legge n.196 del 2009, come introdotto da articolo 5, decreto-legislativo n. 90 del 2016	Di cassa e di competenza	

Legenda: DMC Decreto Ministro competente; DDG Decreto Direttore generale; DMT Decreto Ministro dell'economia e delle finanze; DRGS Decreto del Ragioniere Generale dello Stato; DID Decreto Interdirettoriale ispettore generale del bilancio e Direttore competente; FL Spese di Fattore legislativo; OI Spese con caratteristica di Onere inderogabile; FB Spese di Fabbisogno; OBB Spese.

Tavola 11 - Quadro riepilogativo dei decreti che hanno effettuato variazioni compensative con evidenza dell'applicazione delle nuove facoltà di flessibilità – Esercizi 2016 – 2019

Tipologia a decreto	variazioni compensative	2016			2017			2018			2019		
		n. decreti	risorse variate		n. decreti	risorse variate		n. decreti	risorse variate		n. decreti	risorse variate	
			CP	CS		CP	CS		CP	CS		CP	CS
DDG	complessive	1.495	4.78,9	6.257,8	1.607	1172,8	13.28,7	1.585	1208,1	15.420,1	1.626	7.687,4	10.348,3
	di cui: nuova flessibilità	n.a.	n.a.	n.a.	453	8.268,3	9.137,8	516	8.442,6	11.454,6	652	5.507,1	6.947,0
DID	complessive	11	10	0,3	22	6,2	8,1	13	1304,6	1305,8	6	0,1	3,5
	di cui: nuova flessibilità	11	10	0,3	22	6,2	8,1	12	4,6	5,8	6	0,1	3,5
DMC	complessive	629	790,8	7.348,4	531	814,3	3.091,1	479	704,8	4.303,2	520	584,4	4.970,1
	di cui: nuova flessibilità	6	18,5	n.a.	24	63,4	n.a.	30	74,7	n.a.	47	2310	n.a.
DRGS	complessive										16	5810	562,6
	di cui: nuova flessibilità										3	18,6	0,3
DMT	complessive	43	8.790,8	8.942,5	72	9216	8413	84	3.073,5	3.0519	47	2.468,9	2.459,6
	di cui: nuova flessibilità	3	13,4	4,2	21	123,1	98,8	9	310	310	7	24,6	24,1
TOTALE	complessive	2.178	13.761,5	22.549,1	2.232	12.914,9	17.069,1	2.161	17.101,1	24.081,0	2.215	11.321,7	18.344,1
	di cui: nuova flessibilità	20	32,9	4,5	520	8.461,0	9.244,6	567	8.552,9	11.491,4	715	5.781,4	6.975,0

Nota: Per esaminare più precisamente l'effetto della flessibilità, sono stati esclusi dall'analisi dei DMC, DMT e DRGS tutti i decreti che coinvolgono capitoli relativi a qualsiasi tipologia di Fondo.

REGOLAZIONI CONTABILI E DEBITORIE

Regolazioni contabili

Con il termine “regolazione contabile” si intende un’operazione volta a far emergere contabilmente partite di entrata e/o di spesa che altrimenti non troverebbero rappresentazione in bilancio. Il “regolare”, dunque, è inteso nel senso di dare contezza in bilancio di tutti i fenomeni gestionali, nel rispetto dei principi di chiarezza e integrità.

In tal senso, la regolazione contabile è lo strumento con cui ricondurre in bilancio un’operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull’economia in un momento precedente. Essa può esplicitare i suoi effetti unicamente sul bilancio dello Stato ed esaurirsi in tale ambito, oppure può coinvolgere anche la tesoreria.

La regolazione contabile di bilancio, investe l’entrata e la spesa, aumentando il livello dell’una e dell’altra di uno stesso ammontare, risultando perciò neutrale sui saldi di competenza del bilancio statale (es. rimborsi IVA). Trattandosi di regolazioni meramente contabili, esse non determinano alcun effetto sulla tesoreria del settore statale e sull’indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

La regolazione può, in talune circostanze, riguardare i rapporti tra bi-

lancio e tesoreria: è il caso in cui la tesoreria (se legislativamente autorizzata) anticipa risorse ad enti pubblici (ad es. enti previdenziali o enti decentrati di spesa) che saranno successivamente ripianate dal bilancio dello Stato, qualora il fabbisogno di questi enti risulti superiore a quanto stanziato nel bilancio stesso. Si crea in tal modo un debito del bilancio nei confronti della tesoreria che deve essere “regolato” con risorse da appostare successivamente per essere restituite alla tesoreria a chiusura dell’anticipazione effettuata. Queste operazioni hanno un impatto sul fabbisogno e sull’indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche nello stesso anno in cui l’anticipazione è avvenuta, mentre incidono sui saldi del bilancio nell’anno in cui si provvede alla loro regolazione.

Regolazioni debitorie

Per regolazione debitoria si intende l’iscrizione in bilancio di una partita contabile di spesa per il pagamento di operazioni che in termini di competenza economica hanno già prodotto i loro effetti in esercizi precedenti a quello in cui viene disposto lo stanziamento in bilancio. È il caso dei ripiani dei disavanzi di aziende sanitarie locali, restituzioni di tributi dichiarati costituzionalmente illegittimi, accantonamenti dei fondi speciali per l’estinzione di debiti pregressi, ecc.. Tali regolazioni richiedono un esame

per singola partita in quanto non necessariamente hanno un trattamento contabile univoco.

In particolare, nel bilancio dello Stato e nel conto del settore statale la regolazione debitoria incide nell'anno in cui si effettua il pagamento.

Nel conto della PA una partita debitoria incide nel momento in cui nasce l'obbligazione (secondo il criterio della competenza giuridica) e la stessa è quantificata nell'esatto ammontare, anche se la restituzione delle somme avviene ratealmente. Qualora non sia determinato in modo esatto l'ammontare del debito, l'effetto sull'indebitamento netto del conto della PA è contabilizzato in relazione a quanto annualmente pagato a titolo di restituzione.

Tra le regolazioni debitorie rientrano i rimborsi di imposte pregresse. Si tratta di somme iscritte in bilancio per essere destinate al rimborso di imposte che il contribuente ha richiesto in anni precedenti. Tali regolazioni determinano effetti sul bilancio dello Stato e sul fabbisogno del settore statale nell'anno in cui le somme sono rispettivamente stanziare e pagate, mentre, secondo i criteri di contabilità nazionale, esse vengono registrate nel conto economico delle PA, secondo il principio della competenza economica e quindi contabilizzate nell'anno in cui è stato richiesto il rimborso.

Tavola 12 – Regolazioni contabili e debitorie

(in milioni di euro)

	Previsioni 2019 - Regolazioni						Consuntivo 2019				di cui: Regolazioni		
	Previsioni iniziali		Assestato		Previsioni definitive		Accertamenti	Incassi			Regolaz. Accert.	Regolaz. Incassi CP	Regolaz. Incassi RS
	Cp	Cs	Cp	Cs	Cp	Cs		Totale	Cp	Rs			
Entrate													
Regolazioni di bilancio													
Rimborsi IVA	31.776	31.776	31.776	31.776	31.461	31.461	31.369	31.367	31.366	0,3	30.828	30.268	
Altre entrate													
Fondo ammortamento titoli di Stato	-	-	-	-	414	414	614	614	614	0	614	614	-
TOTALE ENTRATE	31.776	31.776	31.776	31.776	31.875	31.875	31.983	31.980	31.980	0	31.441	30.881	-
	Previsioni 2019 - Regolazioni						Consuntivo 2019				di cui: Regolazioni		
	Previsioni iniziali		Assestato		Previsioni definitive		Impegni	Pagamenti			Regolaz. Impegni	Regolaz. Pagam. CP	Regolaz. Pagam. RS
	Cp	Cs	Cp	Cs	Cp	Cs		Totale	cp	Rs			
Spesa													
Regolazioni di bilancio													
Rimborsi IVA	31.776	31.776	31.776	31.776	31.461	31.461	31.369	31.367	31.366	0,3	30.828	30.268	
Rimborsi pregressi													
Rimborsi II DD - pregressi	2.221	2.221	2.721	2.721	2.721	2.721	2.720	2.720	2.720	0	2.720	2.720	0
Regolazioni contabili di tesoreria													
FSN-Saldo IRAP	400	1.000	400	1.000	400	1.000	400	1.000	1.000	1.000	400	-	1.000
Sospesi Banca di Italia		20		20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE CORRENTE	34.397	35.017	34.897	35.517	34.582	35.182	34.489	35.087	34.086	1.000	33.948	32.988	1.000
TOTALE CAPITALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE SPESA	34.397	35.017	34.897	35.517	34.582	35.182	34.489	35.087	34.086	1.000	33.948	32.988	1.000
TOTALE GENERALE: (E-S)	-2.621	-3.241	-3.121	-3.741	-2.707	-3.307	-2.506	-3.106	-2.106	-1.000	-2.506	-2.106	-1.000

GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il Conto generale del patrimonio per l'esercizio 2019 evidenzia un peggioramento patrimoniale di 13.007 milioni di euro, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.915.910 milioni di euro.

Il peggioramento patrimoniale trae origine da un aumento delle attività per 6.035 milioni di euro assorbito però da un aumento delle passività pari a 19.041 milioni di euro.

Le attività finanziarie presentano una diminuzione complessiva di 1.362 milioni di euro, passando da 656.691 a 655.329 milioni di euro, mentre le passività finanziarie hanno visto aumentare la loro consistenza di 19.041 milioni di euro, passando da 2.878.998 a 2.898.039 milioni di euro.

In dettaglio, si rileva un aumento delle attività finanziarie di breve termine (+1.675 milioni di euro) dovuto ad una diminuzione nei "crediti di tesoreria" (-10.547 milioni) compensata dall'aumento dei "residui attivi per denaro da riscuotere" (+5.237 milioni) e dei "residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione" (+6.984 milioni). Quanto alle attività finanziarie di medio-lungo termine si assiste ad una diminuzione complessiva di 3.037 milioni dovuta a diminuzioni nelle "anticipazioni attive" (-1.343

milioni), nelle "azioni ed altre partecipazioni" (-1.675 milioni) e negli "altri conti attivi" (-22 milioni), in parte compensata da un lieve aumento nelle "quote dei fondi di investimento" (+4 milioni).

Nelle "azioni ed altre partecipazioni", le variazioni hanno riguardato le "Quote dei fondi di investimento" (+4 milioni) nonché le "azioni quotate" (-875 milioni), le "azioni non quotate" (+543 milioni) e le "altre partecipazioni" (-1.344 milioni), dovute essenzialmente alla variazione dei tassi di cambio registrati al 31 dicembre 2019 delle partecipazioni detenute negli "Organismi internazionali". Tra le anticipazioni attive assumono rilevanza le variazioni relative ai "crediti concessi ad enti pubblici e ad istituti di credito" (-1.485 milioni) – dovute per la maggior parte ad anticipazioni per il pagamento dei debiti certi della pubblica amministrazione (DL 35/2013 art.3 c.1) ed ai mutui attivi verso enti locali – ai "crediti concessi ad aziende ed enti privati" (+22 milioni), agli "altri crediti non classificabili" (-452 milioni); si sono registrati aumenti nei "fondi di rotazione" (+651 milioni), compensati da diminuzioni nei "fondi di scorta" (-63 milioni) e nei "fondi di garanzia" (-920 milioni); tra gli altri conti attivi sono da registrarsi variazioni nel "valore commerciale dei metalli monetati" (+11 milioni) e nel "fondo ammortamento titoli" (-33 milioni).

Nelle attività non finanziarie “prodotte” si è registrato un incremento complessivo di 7.422 milioni di euro, a cui hanno contribuito gli aumenti registrati nei “fabbricati non residenziali” (+222 milioni), nei “beni immobili di valore culturale” (+11 milioni), nelle “armi e armamenti militari” (+1.454 milioni) e il forte aumento dei “beni mobili di valore culturale, biblioteche ed archivi” (+6.028 milioni); mentre risultano in diminuzione gli “altri beni materiali prodotti” (-81 milioni), i “beni immateriali prodotti (-29 milioni), ”i “mezzi di trasporto” (-127 milioni) e i “mobili e arredi” (-45 milioni).

Quanto ai beni mobili patrimoniali, le consistenze hanno presentato complessivamente un incremento di 1.173 milioni di euro.

Nelle attività non finanziarie “non prodotte” si è registrata una diminuzione complessiva di 46 milioni di euro dovuta interamente ai “terreni” mentre risultano invariate le consistenze dei “giacimenti” e delle “risorse biologiche non coltivate”.

Le passività finanziarie – che comprendono debiti a breve termine (debiti di tesoreria e residui passivi di bilancio), debiti a medio e lungo termine (debito pubblico, con esclusione del debito fluttuante riportato tra i debiti di tesoreria, debiti diversi come monete in circolazione e residui passivi parenti) e anticipazioni

passive – risultano complessivamente aumentate (+19.041 milioni).

Nello specifico delle singole voci patrimoniali va fatto osservare che, per i debiti a breve termine, nei residui passivi di bilancio si riscontra un aumento di 2.459 milioni, mentre nei debiti di tesoreria si rileva un aumento complessivo 15.188 milioni, determinato dagli aumenti registrati nelle “altre gestioni” (+286 milioni), nei “conti correnti” (+8.426 milioni) e nel “debito fluttuante” (+6.476 milioni) mentre gli “incassi da regolare” sono rimasti invariati.

Per i debiti a medio e lungo termine l’aumento complessivo è risultato di 32.521 milioni, di cui 38.671 milioni nei “debiti redimibili”, in parte compensati dalla diminuzione di 6.150 milioni nei restanti “debiti diversi”. Nel primo caso, l’incremento è dovuto per la maggior parte al notevole aumento dei buoni del tesoro poliennali (+33.064 milioni), dei “certificati di credito del Tesoro” (+2.258 milioni) e dei “prestiti esteri” (+4.536 milioni), mentre si registra una diminuzione nella voce “altri” (-1.186 milioni). Riguardo invece ai “debiti diversi”, l’incremento ha interessato le “monete in circolazione” (+107 milioni) e la categoria residuale “altri” (+245 milioni), mentre si registra una diminuzione nei “residui passivi parenti in conto capitale” (-3.282 milioni) e

nei “residui passivi di parte corrente” (-3.220 milioni).

Per quanto concerne la parte corrente, i residui passivi perenti sono passati dai 21.269 milioni iniziali a 18.049 finali a seguito di aumenti per nuove perenzioni (+4.133 milioni) e a riduzioni per reiscrizioni (-1.450 milioni), nonché per rettificazioni e prescrizioni (-5.904 milioni), nel cui totale complessivo sono da rilevare economie patrimoniali per milioni 5.620 ai sensi dell'art.34 ter, comma 4, della Legge n.196/2009.

Per il conto capitale, i residui passivi perenti passano dagli iniziali 29.082 milioni di euro ai 25.800 milioni finali: tra le variazioni sono da segnalare i mancati aumenti per nuove perenzioni per il titolo II della spesa (soli 580 mila euro), dovute alla modifica intervenuta con l'art. 4-quater, comma 1, lettera b), del decreto-legge 18/4/2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, che in via sperimentale, per gli esercizi finanziari 2019, 2020 e 2021 ha previsto l'allungamento di ulteriori tre esercizi dei termini di cui al comma 4, primo periodo, dell'art.34-bis della legge 31 dicembre 2019; a ciò si aggiungono le riduzioni per reiscrizioni (-1.236 milioni), nonché per rettificazioni e prescrizioni (-2.044 milioni), nel cui totale complessivo sono da rilevare economie patrimoniali per milioni 1.461 ai

sensi dell'art.34 ter, comma 4, della Legge n.196/2009.

Infine tra le passività finanziarie sono comprese le “anticipazioni passive” che presentano una diminuzione della consistenza di -2.318 milioni di euro.

RENDICONTO ECONOMICO

La legge n. 196 del 31 dicembre 2009, di riforma della contabilità e finanza pubblica, ha rafforzato il ruolo delle rilevazioni economiche prescrivendo con specifico riferimento al Rendiconto economico, all'art. 36, comma 5, che “In apposito allegato conoscitivo al Rendiconto generale dello Stato sono illustrate le risultanze economiche per ciascun Ministero. I costi sostenuti sono rappresentati secondo le voci del piano dei conti, distinti per Programma e per centri di costo. La rilevazione dei costi sostenuti dall'amministrazione include il prospetto di riconciliazione che collega le risultanze economiche con quelle della gestione finanziaria delle spese contenute nel conto del bilancio.”

Le rilevazioni di contabilità economica consentono di accrescere la conoscenza dei fenomeni amministrativi e la verifica dei risultati ottenuti da parte della dirigenza, favorendo l'orientamento dell'azione amministrativa verso un percorso indirizzi→ obiettivi→ risorse→ risultati.

La contabilità economica analitica applica, infatti, il criterio della competenza economica e misura i costi, intesi come valore monetario delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) acquisite ed utilizzate a titolo oneroso nel periodo contabile di riferimento, corrispondente all'anno, in base alla loro natura (secondo le voci del piano dei conti), alla destinazione (secondo la classificazione per Missioni e Programmi) e alla responsabilità organizzativa, ossia in base ai centri di responsabilità amministrativa e ai sottostanti centri di costo.

Il sistema di contabilità economica analitica è distinto da quello di contabilità finanziaria dello Stato sia in termini di struttura e articolazione dei dati, sia di principi e regole applicate; di conseguenza, è necessario procedere all'operazione di riconciliazione, attraverso la quale si evidenziano le poste integrative e rettificative mediante le quali si riconducono i costi sostenuti dalle Amministrazioni centrali dello Stato, rilevati attraverso il sistema di contabilità economica analitica, ai pagamenti in c/competenza e in c/residui risultanti dal Rendiconto generale dello Stato dello stesso anno.

La riforma del Bilancio dello Stato, in particolare a seguito delle modifiche apportate alla legge n. 196/2009 dal decreto legislativo del 12 maggio 2016, n. 90, attuativo della delega di cui all'art. 40 della

stessa legge n. 196/2009, ha previsto, tra l'altro, una maggiore integrazione tra le rilevazioni di tipo economico e quelle finanziarie, attraverso l'adozione di una contabilità integrata finanziaria ed economico-patrimoniale e un comune piano dei conti integrato, adottato ai sensi del DPR n. 140 del 12 novembre 2018 e sottoposto a sperimentazione a partire dal 2019, in applicazione del DM dell'Economia e delle finanze del 21 febbraio 2019.

Nell'anno 2019, le Amministrazioni centrali dello Stato hanno utilizzato il sistema SICOGE per la tenuta delle scritture di contabilità economico-patrimoniale ed analitica a partire dai documenti contabili - fatture e altri documenti contabili assimilabili - (cfr. articolo 6, comma 6 del D.L. n. 95/202, convertito dalla legge n. 135/2012).

Il Rendiconto economico si articola nelle sezioni di seguito rappresentate:

- Costi propri delle amministrazioni centrali: sono costituiti dai costi di funzionamento, ossia il valore delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) direttamente impiegate nell'anno per lo svolgimento dei compiti istituzionali, articolati nei seguenti macroaggregati: costi di personale, costi di gestione (beni e servizi), costi straordinari e speciali, ammortamenti. I valori accolti in questa sezione sono rilevati con il criterio

della competenza economica e differiscono dai pagamenti del conto del bilancio del rendiconto, ai quali sono ricondotti attraverso le poste di riconciliazione;

- Costi dislocati (Trasferimenti): accoglie i pagamenti per trasferimenti di risorse finanziarie che lo Stato, attraverso i ministeri, ha effettuato nell'anno a favore di altre Amministrazioni pubbliche (enti pubblici, enti territoriali), di imprese e famiglie, di Stati esteri o di organismi internazionali ed ai quali non corrisponde, per i Ministeri eroganti, alcuna controprestazione; gli importi esposti in questa sezione del Rendiconto economico coincidono con i pagamenti in c/competenza del Conto del Bilancio del Rendiconto Generale dello Stato;
- Oneri finanziari: rappresentano sostanzialmente gli interessi sul debito statale, anche in questo caso coincidono con i pagamenti in c/competenza effettuati nell'anno e risultanti dal Conto del Bilancio.

Dall'analisi dell'aggregato emerge l'altissima incidenza del costo del personale, pari all'86,6% dei costi propri e al 17% del totale generale, determinata dai processi di erogazione e produzione dei servizi delle Amministrazioni centrali dello Stato, che sono basati prevalentemente sull'impiego del fattore lavoro, salvo limitate eccezioni.

I costi di gestione (beni e servizi direttamente impiegati dai ministeri per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali) rappresentano l'8,5% dei costi propri e l'1,7% del totale generale.

L'elevata incidenza complessiva dei costi dislocati, pari al 66,1% del totale dei costi il 77,1% dei costi dislocati è rappresentato dai trasferimenti correnti), dipende prevalentemente dal fatto che una quota rilevante di compiti e funzioni pubbliche svolta da amministrazioni diverse dai ministeri (come gli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale, gli enti pubblici previdenziali ed assistenziali, le università pubbliche, le agenzie ed autorità, gli altri enti centrali e tutte le amministrazioni territoriali), è largamente finanziata con le entrate della fiscalità generale attraverso il Bilancio dello Stato, con trasferimenti correnti ed in conto capitale.

Il resto dei trasferimenti è destinato alle famiglie e alle imprese, per interventi diretti di politica sociale o di sostegno al settore produttivo, o all'estero, in particolare per la partecipazione italiana alla UE e, in misura residuale, per la partecipazione agli altri organismi internazionali e per interventi di cooperazione allo sviluppo.

Gli oneri finanziari, relativi ai pagamenti per interessi sul debito che lo Stato ha effettuato nell'anno, sono

pari al 14% del totale generale, leggermente inferiori ai valori dell'anno precedente che erano pari al 14,7%.

In merito al rapporto tra costi propri e costi dislocati e svolgendo l'analisi a livello di missione si possono distinguere:

- Missioni perseguite prevalentemente mediante l'utilizzo di costi dislocati, le più rilevanti delle quali sono: 25- Politiche previdenziali (trasferimenti a enti previdenziali, sostegno dello Stato alle gestioni previdenziali); 03- Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (trasferimenti a Regioni, Province e Comuni non vincolati a specifiche destinazioni o effettuati in attuazione del federalismo fiscale); 24- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (trasferimenti di carattere sociale a categorie svantaggiate o a sostegno della famiglia); 26- Politiche per il lavoro (trasferimenti per le politiche passive del lavoro e per gli incentivi all'occupazione); 11- Competitività e sviluppo delle imprese, che comprende gli oneri a carico del Bilancio dello Stato per le varie forme di sostegno al sistema economico; 04- L'Italia in Europa e nel mondo (oneri delle funzioni svolte dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale oltre ai trasferimenti a Stati

esteri ed Organismi internazionali in attuazione della politica di cooperazione internazionale e il contributo dell'Italia al bilancio della UE

- Missioni perseguite prevalentemente mediante l'impiego diretto di risorse umane e strumentali da parte dei ministeri, con una prevalenza dei costi propri rispetto ai costi dislocati (05- Difesa e sicurezza del territorio; 22- Istruzione scolastica; 07- Ordine pubblico e sicurezza; 06- Giustizia).
- Missioni che presentano percentuali simili sia di costi propri delle Amministrazioni centrali sia di trasferimenti di risorse ad altri enti od organismi (29- Politiche economico-finanziarie e di bilancio; 08- Soccorso civile; 21- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici);

I programmi per l'anno 2019 sono pari a 176.

I principali fatti che emergono dalla lettura dei dati, con particolare riferimento al confronto con il 2018, riguardano:

- un incremento del costo del personale, in particolare delle retribuzioni, tra il 2018 e il 2019; tale variazione positiva si concentra soprattutto sul Ministero dell'Istruzione, università e ricerca a seguito degli aumenti derivanti dal rinnovo del CCNL relativo al personale del comparto

Istruzione e ricerca, per il triennio 2016-2018, recepiti dall'Amministrazione solo a partire dal 2019, a cui si aggiunge un aumento di 3.379 anni persona. Significativo anche l'aumento rilevato dal Ministero dell'Interno conseguente all'applicazione dei provvedimenti di rinnovo contrattuale e di rioridino delle carriere per i contratti Vigili del fuoco e Polizia di Stato che hanno anche effettuato nuove assunzioni nell'anno 2019.

Relativamente agli altri costi del personale, è presente, rispetto all'anno precedente, un incremento del 2,5%, anch'esso attribuibile, in larga misura, al Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, che rileva maggiori Contributi aggiuntivi dove sono stati rilevati i costi relativi ad assegni familiari e assegni ad personam. Tale incremento, sulla stessa Amministrazione, è compensato da una diminuzione degli Incarichi conferiti al personale che comprendono i compensi per gli esami di stato, i costi per le supplenze brevi e saltuarie e i costi per la realizzazione dei progetti di alternanza scuola - lavoro. In misura minore, anche il Ministero della Difesa, presenta un aumento di costi riferibili agli Incarichi conferiti al personale da ricondurre

alle strutture operative dell'Esercito italiano e della Marina militare impegnate nelle missioni militari di pace.

- una diminuzione del 3,7% dei costi di gestione, tra l'anno 2018 ed il 2019, da attribuire agli aggregati acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi e beni di consumo. Di seguito si segnalano alcune variazioni significative: una diminuzione pari a 39 milioni di euro sui beni di consumo nel 2019, per il Ministero dell'interno, attribuibile alle voci di costo Materiale tecnico specialistico, Equipaggiamento e Carburanti, combustibili e lubrificanti, le cui maggiori variazioni si riscontrano sul Dipartimento di Pubblica Sicurezza; un decremento di costi di circa 27 milioni di euro, relativa ai beni di consumo del Ministero della Difesa che rileva minori costi per circa 34 milioni di euro sulla voce Vestiario e, in misura minore, sulla voce Equipaggiamento per circa 18 milioni di euro; tali variazioni sono compensate da un aumento dei costi per Medicinali, materiali sanitario e igienico; un aumento rispetto al 2018 di circa 18 milioni di euro di costi per beni di consumo sul Ministero dell'economia e delle finanze in particolare sulle voci relative alla Carburanti, combustibili, lubrificanti, Accessori per uffici, alloggi, mense e Vestiario i cui maggiori

costi sono sostenuti dalla Guardia di finanza; un decremento rispetto all'anno precedente di circa 205 milioni di euro di costi per acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi sul Ministero dell'interno, riscontrabile in tutte le voci con particolare evidenza per Noleggi, locazioni e leasing per la Locazione immobili e Utenze e canoni - Telefonia fissa e Altri canoni attribuibili principalmente al Dipartimento di Pubblica sicurezza; una diminuzione di oltre 135 milioni di euro in confronto al 2018 dei costi per acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi rilevati dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale i cui scostamenti più rilevanti si riscontrano nei costi per Noleggi, locazioni e leasing, Servizi ausiliari e Manutenzione della Direzione generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni, che provvede alle spese di funzionamento delle sedi all'estero e che, nel 2018 aveva erroneamente quantificati i costi riferiti alla sede estera di Caracas; un decremento di costi sul Ministero dell'Istruzione, università e ricerca per acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi sulla voce Formazione e addestramento per circa 86 milioni di euro per quanto riguarda la Formazione professionale specialistica; un aumento nel corso del 2018, della voce acquisto di

servizi e utilizzo di beni di terzi pari a circa 45 milioni di euro sul Ministero dell' Economia e delle finanze, che rispetto al 2018, presenta un incremento di costi per le Prestazioni professionali e specialistiche non consulenziali con particolare riferimento all'Assistenza tecnico-informatica; un incremento di circa 38 milioni di euro sugli Altri costi riferiti al Ministero dell'Istruzione, università e ricerca per il quale si si riscontra, in particolare, un aumento della voce Costi amministrativi - Diversi da parte delle Direzioni generali del Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

- una diminuzione dei costi straordinari e speciali, rispetto al 2018, pari a circa 405 milioni di euro, cui contribuisce il Ministero dell'economia e delle finanze e, in misura minore, il Ministero della Difesa ed il Ministero dell'Istruzione, università e ricerca. Nel primo caso, i costi sostenuti per i Servizi finanziari, intendendosi con ciò, le prestazioni di servizi di natura strettamente finanziaria che fanno capo principalmente a tale Amministrazione, presentano una diminuzione di circa 376 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Relativamente alle altre due amministrazioni citate, la va-

riazione negativa deriva da una diminuzione di costi per Esborso da contenzioso che riguarda sia i cittadini che i fornitori.

- un aumento degli ammortamenti pari a 74 milioni di euro da attribuire in parte al Ministero della Difesa che sostiene maggiori investimenti per Mezzi aerei da guerra anche con riferimento alla Manutenzione straordinaria ed in parte al Ministero dell'Economia e delle finanze per quanto riguarda le Armi leggere, i mezzi di trasporto stradali leggeri e l'hardware i cui investimenti sono stati sostenuti per la quasi totalità dalla Guardia di finanza. Anche sul Ministero dell'Interno si registrano consistenti aumenti di spesa rispetto al consuntivo 2018, in particolare per l'acquisto di Impianti e attrezzature, Mezzi di trasporto aerei e Automezzi ad uso specifico.

ECORENDICONTO

Con il Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2019, per il decimo anno consecutivo, si dà attuazione all'articolo 36, comma 6, della legge del 31 dicembre del 2009 n. 196 di riforma della contabilità e finanza pubblica. La norma dispone che le risultanze delle spese ambientali siano illustrate in allegato al Rendiconto generale

dello Stato, sulla base di dati forniti dalle amministrazioni secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione stabilite con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 39816 del 2011. Nella presente sezione della relazione illustrativa si rappresenta una sintesi delle principali risultanze.

La spesa primaria destinata dallo Stato alla protezione dell'ambiente e all'uso e alla gestione delle risorse naturali – in termini di massa spendibile (somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziare in conto competenza) – ammonta nel 2019 a circa 5,7 miliardi di euro, pari allo 0,8% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Rispetto al 2018, la spesa ambientale è aumentata di circa 970 milioni di euro, ovvero del 20,5% circa.

La quota maggiore della spesa primaria ambientale (62%) è costituita da trasferimenti (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private), di cui il 92,6% è in conto capitale ed il 7,4% di parte corrente. Il restante 38% della spesa primaria ambientale è costituito da spesa diretta.

I settori ai quali nel complesso è destinato circa il 62% della spesa primaria ambientale sono quelli della "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" (41,8%), della "biodiversità e

paesaggio” (10,3%) e dell’“uso e gestione delle acque interne” (9,6%). Un altro 36% circa delle risorse si ripartisce tra le classi “altre attività di protezione dell’ambiente” (7,4%), “gestione dei rifiuti” (7,1%), “protezione dell’aria e del clima” (6,8%), “gestione delle acque reflue” (5,3%), “ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente” (2,7%), “uso e gestione della flora e della fauna selvatiche” (2,4%), “uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)” (2,1%) e “ricerca e sviluppo per l’uso e la gestione delle risorse naturali” (1,7%).

Il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell’economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, contribuiscono alla spesa primaria ambientale per circa il 77% della massa spendibile ambientale. Poco più di un quinto delle restanti risorse, invece, risulta complessivamente finanziato dal Ministero della difesa (6,3%), dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (5,2%), dal Ministero dell’interno (5,2%) e dal Ministero dello sviluppo economico (4,5%).

La Missione del Bilancio dello Stato nella quale si concentra la quota maggiore della spesa primaria ambientale è “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” (43,9%), che include la maggior parte delle attività del Ministero

dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, il quale ha competenza su tutti i settori ambientali di intervento. Sono rilevanti anche la Missione “Soccorso Civile” (18,9%), riguardante le attività del Ministero dell’economia e delle finanze nell’ambito delle attività svolte nel Programma di spesa per la “Protezione civile” relative alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico; la Missione “Infrastrutture pubbliche e logistica” (12,6%), riguardante le attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, principalmente relative al Programma “Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità” e all’Azione “Realizzazione del sistema MOSE”; la Missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” (5,2%), riguardante le attività del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ricadenti principalmente nel Programma “Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale”, e in particolare nell’Azione “Piano irriguo nazionale”, ove sono rilevanti le spese per garantire l’avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale; la Missione “Ordine pubblico e sicurezza” (4,5%), riguardante le attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la “Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste” attraverso le Capitanerie di Porto.

I circa 5,7 miliardi di euro di risorse finanziarie disponibili (massa spendibile) per la spesa primaria ambientale sono costituiti per il 33,7% da residui accertati e per il restante 66,3% da stanziamenti definitivi di competenza. Rispetto agli stanziamenti previsti all'inizio dell'esercizio, in corso d'anno si è aggiunta, attraverso le variazioni di bilancio, una quota rilevante di risorse, pari a circa l'10% del totale della massa spendibile. Si tratta per lo più di risorse destinate alla "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie" e alla "protezione dell'aria e del clima".

Nell'ambito delle risorse disponibili (massa spendibile), gli stanziamenti risultano pressoché tutti impegnati: la percentuale di impegno degli stanziamenti per i diversi settori ambientali di intervento è pari in media al 93,4%. Il grado di realizzazione (pagamenti in conto competenza) delle risorse impegnate in conto competenza è circa il 75,7%.

Complessivamente, la spesa primaria ambientale effettivamente realizzata, in termini di pagamenti in conto competenza e in conto residui, ammonta nel 2019 a circa 3,3 miliardi di euro, pari al 58,6% del totale delle risorse finanziarie destinate alla protezione dell'ambiente e all'uso e gestione delle risorse naturali (massa spendibile). I pagamenti in conto residui, pari a circa 642 milioni di euro,

costituiscono il 19,2% del totale dei pagamenti. La percentuale dei pagamenti sulla massa spendibile varia sensibilmente tra i diversi settori ambientali. I maggiori pagamenti si registrano nel settore della "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" e della "protezione della biodiversità e del paesaggio", che coprono complessivamente circa il 64% della spesa ambientale realizzata.

* * *

Per maggiori elementi di dettaglio si rinvia alla "Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2019".